Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 571 - Martedì 11 gennaio 1949



# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5858

# IL GOVERNO SOLIDALE SULLA POLITICA ESTERA

### *La relazione del conte Sforza al Consiglio dei Ministri - Tarchiani chiederà un colloquio con Dean Acheson - L'Ambasciatore Dunn ricevuto a Palazzo Chigi*

ROMA, 10 — Mentre fra le Cancellerie occidentali sono in corso conversazioni per trasformare in progetti concreti gli intendimenti ormai noti circa un sistema di sicurezza collettiva, il conte Sforza ha parlato stamane per un'ora al Consiglio dei Ministri sui recenti avvenimenti internazionali ai quali è legata la diplomazia di Palazzo Chigi. Gli argomenti sono ormai noti: rapporti italo-francesi in relazione all'incontro di Cannes e, in relazione allo stesso incontro, anche i rapporti italo-inglesi; e conseguentemente il problema delle Colonie, quindi il problema del Consiglio politico europeo ed il problema più vasto del Patto atlantico.

## Gli inglesi a Roma

Nessuna novità, quindi, se non fosse intervenuta negli ultimi giorni la nomina di Acheson a Segretario di Stato nord-americano. Non si tratta qui di pensare ad un nuovo orientamento della politica estera statunitense, esclusa dallo stesso Truman e dagli organi responsabili del Dipartimento di Stato, quanto piuttosto di vedere se Acheson si vuole servire degli stessi strumenti di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, o se, per raggiungere gli obiettivi di Truman, egli non voglia piuttosto creare nuovi strumenti e su questi sentire il parere e le reazioni delle maggiori Potenze interessate.

Questo, Sforza ha fatto capire al Consiglio dei Ministri, e la battuta di arresto che si vuole attribuire a Palazzo Chigi non ha evidentemente altro significato che quello di permettere alla nostra diplomazia di conoscere con esattezza il pensiero del nuovo Segretario di Stato, non in ordine ai problemi del giorno, ma circa i metodi che egli intende seguire.

In questo senso si attende che il nostro Ambasciatore Tarchiani possa avere un colloquio con Acheson e quindi riferirne al nostro Governo. Sulla relazione Sforza tutti i Ministri si sono trovati d'accordo, anche perchè De Gasperi aveva mantenuto nelle ultime 48 ore contatti con gli esponenti dei partiti al Governo, allo scopo tra l'altro di smussare le eventuali angolosità e di appianare quelle divergenze nei particolari che ancora potessero sussistere.

Intanto si è registrato oggi un nuovo colloquio Dunn-Sforza ed è presumibile che l'Ambasciatore americano abbia avuto la possibilità di far conoscere l'orientamento di metodo del suo nuovo Ministro.

A Roma la delegazione parlamentare inglese, dopo una colazione offerta da De Gasperi, ha oggi visitato la Camera dei deputati, ricevuta dal Presidente Gronchi, da membri del Parlamento, ambasciatori e parlamentari. Non ci sono stati colloqui diplomatici ma solo una interessante dissertazione dello speaker della Camera dei Comuni sull'alta autorità che quella carica gode nel Parlamento inglese, forse un insegnamento istruttivo all'on. Gronchi e ai suoi colleghi di tutti i partiti.

Tornando all'azione diplomatica italiana, bisogna sottolineare l'attenzione vivissima con cui viene seguito a Palazzo Chigi il viaggio del Ministro francese degli Esteri a Londra. Da fonte autorevole ci si assicura che il problema delle Colonie italiane sarà uno dei più importanti argomenti delle conversazioni londinesi che si protrarranno per due giorni. Si attende a Palazzo Chigi che Schuman nella sua visita a Londra perori la causa d'una amministrazione fiduciaria italiana per conto dell'ONU delle Colonie prefasciste. Naturalmente in cambio del loro interessamento i francesi chiederanno l'amministrazione fiduciaria del Fezzan. Sarà questa probabilmente la prova del fuoco della tanto decantata amicizia italo-francese che a dire la verità, nonostante le successive dichiarazioni di Schuman, ha ricevuto un colpo non lieve dal voto dell'Assemblea francese.

## Conclusione positiva

Nella sua relazione odierna il Ministro Sforza ha potuto tirare le somme dell'azione diplomatica dell'Italia dopo le numerose conversazioni svoltesi a Roma e a Washington, dopo l'incontro di Cannes. Poichè finora non è pervenuto alcun invito ufficiale a un qualsiasi Patto atlantico la discussione si è risolta in un esame di coscienza fatto all'interno anche solo nell'eventualità che l'Italia possa partecipare per la prima volta dopo la guerra ad accordi politici internazionali di tanta portata. In questo senso si è avuta una conclusione positiva (unanimità di consensi anche solo in linea generale) ma questa era preliminare nel pensiero del Governo americano, che vuole sincerarsi, prima di iniziare trattative concrete, sul reale stato d'animo di tutto il Governo e non soltanto del Presidente del Consiglio o del Ministro degli Esteri o del partito di maggioranza.

Anche circa il Consiglio europeo si possono ripetere le stesse cose: le conversazioni londinesi potranno chiarire lo orizzonte non ancora del tut to chiaro.

In ogni modo su tutti gli argomenti discussi il conte Sforza ha promesso di interpellare il Consiglio dei Ministri appena si avrà avuto uno sviluppo più largo delle trattative intorno alle quali si sta attualmente discutendo.

## Il Consiglio del Lavoro formato da 60 membri

ROMA, 10 — Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione odierna, dopo aver ascoltato la relazione del Ministro Sforza sulle sue recenti conversazioni e sugli sviluppi della situazione internazionale, ha approvato il testo definitivo del disegno di legge concernente la composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che sarà prossimamente insediato. Il Consiglio risulta composto di sessanta membri.

Succesivamente, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, prof. Ronchi, e il Ministro del Commercio estero, sen. Merzagora, hanno informato il Consiglio sull'andamento della produzione degli olii e sulle disposte importazioni di grassi e semi oleosi. Sia le buone prospettive di produzione che le importazioni disposte, danno la certezza di loro influenze positive sull'andamento del mercato di tali generi.

## Disordini e agitazioni in Puglia
## SCONTRI A BARI fra agenti e dimostranti

ROMA, 10 — Le prossime agitazioni comuniste saranno imperniate sulla questione del diritto di sciopero legata al problema degli statali. L'on. Di Vittorio parlando a Civitavecchia ha detto che se il diritto di sciopero venisse attaccato «noi siamo pronti a indire tutti gli scioperi che saranno necessari e anche lo sciopero generale, la cui responsabilità ricadrebbe sul Governo». Il tema diritto di sciopero sarà oggetto di esame entro questa settimana delle organizzazioni sindacali degli statali aderenti alla C.G.I.L.

Da parte sua la L.C.G.I.L. discuterà domani le modifiche al progetto governativo per i miglioramenti agli statali elaborate dai dirigenti sindacali. Il 13 la Commissione Finanze e Tesoro esaminerà a sua volta il progetto governativo. Intanto la Federazione nazionale degli statali ha interessato un collegio di giuristi per avere un parere sulla illegittimità dei provvedimenti annunziati dal Consiglio dei Ministri.

Intanto disordini, scioperi ed agitazioni continuano in Puglia. Questa mattina a Bari le forze dell'ordine sono state costrette a caricare un forte assembramento di comizianti. Negli scontri si lamentano una decina di contusi di cui due agenti. Sono stati operati 15 arresti. La Camera del Lavoro ha indetto uno sciopero generale.

Disordini vengono segnalati pure da Andria, dove una massa di dimostranti ha tentato di assaltare i palazzi dei due proprietari ferrieri Ceci e Pellegrino. Reparti di Polizia e di carabinieri giunti da Bari e da Foggia hanno ristabilito lo ordine. In altri centri della Puglia la situazione, dopo i torbidi dei giorni scorsi, è andata migliorando.

Uno sciopero dalle 12 alle 18 è stato indetto in giornata anche a Mantova per protesta contro i metodi usati dalle forze di Polizia durante la manifestazione comunista pro Markos di domenica, durante la quale in seguito ai tafferugli fra agenti e dimostranti si sono avuti feriti e contusi.

## Smantellamenti in Germania
## SCIOPERO DI TEDESCHI addetti alle demolizioni

DUESSELDORF, 10 — Si è iniziato oggi lo smantellamento delle acciaierie di Bochum, ma solo due dei 200 operai addetti allo smantellamento si sono recati al lavoro. Da una settimana è in corso sull'argomento un violento contrasto fra le autorità militari britanniche da un lato ed i datori di lavoro ed i lavoratori tedeschi dall'altro.

Gli operai di Bochum colpiti dall'ordine di smantellamento si sono rifiutati di entrare nella fabbrica e si sono radunati all'esterno, al freddo, mormorando oscure minaccie contro chi voleva distruggere l'opera loro. Non vi sono però sintomi premonitori di violenze. Le autorità britanniche hanno assicurato che domani giungeranno da Brunswick 120 uomini che smantelleranno la fabbrica con la massima velocità.

Più tardi gli operai si sono recati al lavoro, borbottando all'indirizzo degli smantellatori: «Traditori! Non siete tedeschi! Aspettate e vedrete!»

Sinora non si segnalano incidenti. Il direttore della fabbrica Franz Mueser ha dichiarato stasera che i veri vincitori sono i sovietici. «Essi sono certamente i soli — ha detto Mueser — che trarranno beneficio da questa situazione».

VERSO UNA DISTENSIONE FRA LONDRA E ISRAELE

# PRESSIONE DI WASHINGTON PER CONTENERE L'INCIDENTE

## La Granbretagna non protesterà all'ONU

LONDRA, 10 — Dopo «l'indignazione» ufficiale dei primi momenti e soprattutto in considerazione del fatto che in tutta la questione la Granbretagna non sembra rimetterci troppo (basta pensare all'invio di truppe inglesi ad Akaba, in Transgiordania, passato quasi sotto silenzio dato il clamore provocato dall'abbattimento dei cinque apparecchi nel cielo del Negev) Londra sembra ora disposta ad esaminare con calma l'incidente con Israele, prendendosi un po' di tempo prima di decidere i provvedimenti da adottare.

Alla riunione di Gabinetto avvenuta oggi, cui hanno partecipato tutti i più alti capi militari e che era stata preceduta da un colloquio tra Bevin e Attlee, il Ministro degli Esteri britannico ha fornito un quadro completo della situazione in Palestina ed ha esposto i provvedimenti che si prefigge di adottare. Naturalmente questi provvedimenti non sono stati resi noti alla stampa che però, da successive informazioni di diplomatici americani e britannici, riusciva a trarre una prima e abbastanza importante constatazione: la Granbretagna per il momento non protesterà al Consiglio di sicurezza contro Israele per l'abbattimento dei cinque apparecchi e si limiterà probabilmente a chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali derivati dall'incidente.

Il motivo di questo allentamento della tensione dev'essere ricercato nelle dichiarazioni del Dipartimento di Stato americano sulla vertenza anglo-ebraica. «Si esprime la speranza — afferma il comunicato di Washington emesso in proposito dopo una riunione alla Casa Bianca fra Truman, Lovett e Dulles — che questo «spiacevole incidente» non comprometta le trattative per l'armistizio in Palestina il cui inizio è previsto per mercoledì a Rodi. Il Dipartimento di Stato rileva inoltre che gli Stati Uniti vennero in anticipo avvertiti, ma non consultati sul movimento delle forze britanniche ad Akaba».

[illegible]

ze chi ne avrebbe guadagnato sarebbe stata la Russia, sempre pronta per approfittare delle divergenze tra gli occidentali quando si tratta del Medio Oriente.

E' corsa voce infatti questa sera a Londra che il rappresentante sovietico a Tel Aviv avesse offerto, in un suo colloquio con Mose Shertok, l'aiuto diplomatico dell'URSS per risolvere le questioni internazionali in cui è interessato lo Stato d'Israele. Si afferma anzi che la Russia avesse offerto qualcosa di più a Tel Aviv: armi e munizioni. Ma a tarda sera il Governo ebraico ha smentito categoricamente simili notizie, affermando che se c'era stato un colloquio questo doveva essere interpretato come «un assolutamente normale scambio di rapporti diplomatici».

Non si sa se le pressioni di Washington riusciranno a modificare completamente l'atteggiamento britannico verso la Palestina.

Sintomatico, anche se di carattere puramente dimostrativo, è il sensibile rafforzamento della flotta britannica nel Mediterraneo, che è stato disposto dall'Ammiragliato: agli ordini dell'Ammiraglio Sir Arthur Power vi sono a La Valletta cinquanta unità fra le più moderne della Marina britannica (incrociatori e portaerei sono stati richiamati da Tunisi e dall'Adriatico). Altre venti unità della «Home Fleet», tra cui due navi da battaglia che dovevano venire nel Mediterraneo per le manovre di fine mese, anticiperanno la loro partenza per la base di Malta in seguito agli ordini ricevuti dopo l'aggravamento della tensione con lo Stato d'Israele. Si tratta, evidentemente di una azione di carattere intimidatorio, le cui conseguenze però, con tutta probabilità, non saranno gravi, nel senso che la vertenza verrà composta senza bisogno dell'impiego di questa poderosa flotta, la più poderosa che sia stata nel Mediterraneo dopo la fine della guerra.

Stasera si apprende che gli ebrei si sono ritirati completamente dai territori egiziani del Negev ancora sotto il loro controllo, adempiendo così scrupolosamente agli ordini dell'ONU. Questo è un altro indizio che conferma le probabilità di soluzione della complicata vertenza.

## La crisi siciliana
## Le dimissioni di Alessi accettate dall'Assemblea

PALERMO, 10 — Le dimissioni dell'on. Alessi dalla carica di Presidente della Regione siciliana sono state accettate dall'Assemblea regionale. Questa, nella seduta di domani, procederà all'elezione del nuovo Governo regionale.

## Ciang si ritirerà nell'isola di Formosa

L'AEREO PERSONALE DEL GENERALE TRASFERITO NELL'AEROPORTO VICINO ALLA SUA RESIDENZA

SCIANGSCIAI, 10 — Le voci che il generalissimo Ciang Kai Scek si ritirerà quanto prima a Formosa per trascorrervi un periodo di riposo, hanno oggi avuto nuova conferma dalla notizia che la signora Ciang si trova già nell'isola dove sono pure arrivati sei automobili del Quartier Generale di Ciang e numerosi bagagli.

Nonostante le smentite ufficiali non c'è persona fra quelle al corrente della situazione che non sia certa che il Presidente stia per partire a Formosa. Sembra che il generalissimo non voglia attendere l'esito dell'iniziativa nazionalista per la pace con i comunisti e che in attesa degli sviluppi della situazione, preferisca momentaneamente allontanarsi dalla vita politica attiva.

Nuova conferma a questa partenza è il fatto che l'aereo personale del Gen. Ciang Kai Scek è stato trasportato all'aeroporto interno di Nanchino a breve distanza dalla residenza presidenziale. Di solito invece l'apparecchio veniva posto nell'aeroporto esterno della Capitale.

Si apprende stasera da Tokio che l'Imperatore Hirohito si è recato stamane da Mac Arthur col quale si è intrattenuto a colloquio per due ore. Nessun comunicato viene diramato sul colloquio, il cui oggetto principale, secondo quanto si ritiene negli ambienti americani e giapponesi, sarebbe stato costituito dall'esame della situazione determinata in Giappone e in tutto l'Estremo Oriente dagli avvenimenti in corso in Cina. E' questa la settima visita che l'Imperatore fa a Mac Arthur dall'inizio della occupazione.

IL BILANCIO PRESENTATO DA TRUMAN AL CONGRESSO

# SENSIBILE AUMENTO delle spese militari

## Sette miliardi per le attività internazionali

WASHINGTON, 10 — Il Presidente Truman presenta al Congresso questa sera il progetto di bilancio del 1950, che in cifra tonda prevede spese per 42 miliardi di dollari, entrate 41 miliardi, con un deficit di tesoreria previsto in poco meno di un miliardo di dollari, a meno che non vengano aumentate le tasse.

In particolare il bilancio ha le seguenti voci: Difesa nazionale 14 miliardi e 268 milioni di dollari; Questioni internazionali e finanza 6 miliardi e 709 milioni; Reduci e guerra 5 miliardi e 196 milioni; Interessi sul debito nazionale 5 miliardi e 450 milioni.

Per le forze armate il progetto Truman prevede lo stanziamento per 677 mila ufficiali e soldati dei quali 377 mila [illegible], 10 divisioni e 59 battaglioni, 225 mila guardie nazionali e 330 mila riservisti in addestramento. Questo nella voce «Esercito». Per la Marina, compresi i fucilieri da sbarco, sono stati previsti 4 miliardi e 300 milioni per 527 mila ufficiali e soldati, 731 navi delle quali 288 da guerra e 281 mila riservisti in addestramento. L'Aviazione richiede 4 miliardi e 600 milioni per 412 mila ufficiali e soldati, 48 gruppi da combattimento e 10 squadriglie, 9200 aerei, 45 mila guardie nazionali, 27 gruppi di guardie nazionali e 68 mila riservisti in addestramento.

Il programma militare prevede un aumento delle spese pari al 21 per cento e viene giustificato dal fatto che gli Stati Uniti devono mantenersi in condizioni di affrontare qualsiasi eventualità, devono provvedere all'addestramento delle riserve, pagare i costi di occupazione oltremare, perfezionare le ricerche e sviluppare le scoperte scientifiche.

Per quanto riguarda gli aiuti all'estero, la spesa preventivata è di 6 miliardi e 709 milioni di dollari, la maggior parte dei quali è destinata all'ERP al secondo anno di attuazione. [illegible] Per la Germania e il Giappone verranno stanziati soccorsi per oltre un miliardo di dollari.

Il Presidente ha quindi dichiarato che «nelle attuali circostanze la forza economica non è sufficiente a garantire ai popoli una continua indipendenza». Dopo aver notato i lavori in corso per il patto Atlantico, Truman ha parlato poi brevissimamente di forniture militari a «certe Nazioni europee», che non possono essere al momento specificati o previsti in cifre e scopi. Si tratta comunque di aiuti sul tipo di quelli inviati alla Grecia, alla Turchia, alla Cina ed alla Corea.

«Il bilancio del Governo degli Stati Uniti è ingente — ha concluso Truman — poichè le sue responsabilità sono grandi. Le decisioni che prendiamo circa le nostre finanze nazionali devono essere basate su una sobria comprensione di questo fatto. Due guerre mondiali e gli anni che sono trascorsi fra di esse hanno convinto il popolo degli Stati Uniti che il suo benessere e la sua sicurezza dipendono dalle condizioni di pace e di stabilità nel mondo».

Dopo la nomina di Acheson a Segretario di Stato la stampa americana, rimasta al primo momento alquanto perplessa, ha cercato di spiegare la scelta fatta dal Presidente con ragioni più sostanziali e più politiche di quelle «di salute» che hanno motivato il ritiro di Marshall. Secondo i principali giornali anche questa volta alla base di tutto ci sarebbe la solita «intemperanza» di Truman (il suo discorso di Kansas City in cui affermava che vi sarebbero due correnti al Cremlino, di cui una favorevole alla distensione) per cui Marshall avrebbe stimato di non poter più collaborare — e con lui nemmeno Lovett — con il Presidente.

Truman ha scelto Acheson per aver vicino un uomo di assoluta fiducia e di completa malleabilità. Particolarmente necessaria si era resa alla Casa Bianca una personalità simile dopo i recenti attriti fra il Dipartimento di Stato e Truman; attriti che se potevano essere tollerati nel periodo precedente alle elezioni, ora che la posizione di Truman è più che mai solida e le sue intenzioni sono quelle di dare un'impronta personale alla politica estera americana, non potrebbero che dare un colpo assai forte al prestigio del Presidente.

GIORNALISTI TRIESTINI IN AUSTRIA CON L'„I-LUNA"

# Vienna ha perduto il suo fascino e rinasce "langsam, zu langsam„

### *L'inaugurazione della linea gestita dalla S.I.S.A. da Milano a Praga Squallore notturno della Capitale austriaca - Vecchie nostalgie del Borgomastro - Un solo segno autentico di vita: i teatri affollati*

DAL NOSTRO INVIATO

*VIENNA, 10 — [illegible]*

*[illegible] te, riuscirono una semplice esercitazione accademica, che servì a mettere un po' in allegria i nostri spiriti desolati dall'aver visto tanto squallore, tanti cumuli di macerie e tanti splendidi palazzi ridotti al solo scheletro.*

*Si era di sabato e in tale giorno, il pomeriggio, i negozi a Vienna sono tutti chiusi. Bar non ne esistono e i caffè sono aperti solo di dentro: hanno, cioè, porte e finestre oscurate da pesanti tendaggi, cosicchè la luce non traspare all'esterno. Se entrate, vi portano un caffè alla turca (le macchine espresso non si usano) e una pila di giornali. Gli austriaci, quando non lavorano, leggono i giornali; sono, così, profondi conoscitori di politica interna ed estera ma, appunto per questo, si guardano bene dal farla o dal parlarne. Riescono, quindi, nonostante l'evidente disagio della loro vita, ad essere sufficientemente allegri e molto affabili con gli stranieri. I quali a Vienna non sono pochi. «Abbiamo quattro alleati sul collo», ci ha detto il Borgomastro di Vienna per sintetizzare la situazione. Ma poi ha aggiunto che, alla fin fine, le cose potrebbero anche andare peggio.*

*Dello stesso avviso è stato il Ministro d'Italia, il dott. Giuseppe Cosmeli, che da oltre un anno rappresenta il nostro Governo nella Capitale austriaca.*

*[illegible] fede che ha permesso all'Italia di risollevarsi così presto.*

*Per chi viene dall'estero ed ha dollari, sterline o anche lire, la vita non costa molto in Austria. Nei negozi e nei ristoranti di lusso si trova qualunque cosa: con un dollaro (da 35 a 40 scellini sul mercato libero) si fa un pasto luculliano. Ma per gli austriaci (un impiegato di prima categoria non guadagna più di sette-ottocento scellini il mese) è un'altra cosa. A ragione, dunque, il Borgomastro Körner ha delle nostalgie. Di vecchia data, intendiamoci. Quando seppe che eravamo triestini ricordò di essere stato nella nostra città: «Pur non essendo mai uscito dall'Austria — ha detto sorridendo malinconicamente — sono stato in quasi tutta l'Europa...».*

*E' un vecchio generale, altissimo nella persona, dai tratti caratteristici del vecchio ufficiale di Francesco Giuseppe, sebbene addolciti da una barbetta bianca a punta che gli dà un'aria diplomatica. Non aveva avuto alcuna difficoltà a riceverci, sebbene rivelasse a prima vista la sua assoluta ignoranza su chi fossimo e cosa, in sostanza, volessimo da lui. Quando il nostro Sindaco ebbe letto per esteso il suo messaggio, prima in italiano e poi in tedesco, il segretario del Borgomastro si appressò concitatamente a noi giornalisti, che stavamo un po' in disparte, per chiederci informazioni. Spiegammo allora come fossimo a Vienna per l'inaugurazione della linea aerea gestita dalla S.I.S.A. da Milano a Praga, via Trieste e Vienna.*

*Viaggio comodo e rapido, anche se il mare di nebbia, che in questa stagione pesa quasi costantemente sul bacino del Danubio, abbia costretto i piloti a tenere l'apparecchio a una quota piuttosto alta per poi buttarsi giù nel primo buco incontrato sulla rotta ed entrare nel «corridoio» che attraversa la zona russa e lungo il quale non è consentito agli apparecchi di superare i mille metri di quota.*

*L'«I-Luna» — l'apparecchio della S.I.S.A. comandato dal capitano Mancuso — ha preso terra all'aeroporto britannico di Vienna. Alla Dogana visita breve: più una formalità che altro. Andare in Austria non è difficile e i visti vengono rilasciati con una certa larghezza, anche perchè l'industria del forestiero è un cespite fortissimo per l'economia del Paese (basti pensare alla tassa di soggiorno, che è di 274 lire il giorno). Per raggiungere Vienna dall'aeroporto britannico bisogna attraversare un tratto di zona russa, ma ciò non comporta, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, ulteriori controlli. Si ha l'impressione, insomma, che le amministrazioni militari non facciano pesare eccessivamente la loro mano sui cittadini. A Vienna gli «alleati» comandano un mese per uno e, per non essere costretti a revocare continuamente gli ordini altrui e ad emetterne altri che il mese seguente subirebbero la stessa sorte, adottano il sistema di lasciar fare all'amministrazione locale.*

*Per le strade si vedono pochi soldati, per la maggior parte russi (durante la mia breve permanenza nella Capitale austriaca non ho visto l'ombra di un soldato francese o inglese: solo pochi russi e meno americani). Ma, in genere, le strade, anche nel centro, sono quasi deserte, poche automobili in giro, la gente veste male.*

*«Vienna ha perduto tutto il suo fascino», mi ha detto la signora Valeria Cosmeli, moglie del Ministro italiano, alla quale avevo chiesto come si trovasse nella sua attuale residenza. Solo ai teatri i viennesi non hanno voluto rinunciare, e sono sempre pieni, quelli per la prosa e quelli per la lirica e per i concerti sinfonici. E le viennesi — non più eleganti, ma in abiti da sera che troppo rivelano la confezione casalinga — rinunciano alla cena per andare a sentire Karajan. Nei locali notturni — ce ne sono quattro o cinque aperti fino alle quattro del mattino — lo «champagne» non scorre più a fiumi e, centellinando del pessimo vino, i clienti applaudono con convinzione l'acrobata equilibrista che fa la verticale sulla bicicletta. Al «Casanova», dopo mezzanotte, mentre un violinista in «frak» eseguiva un «a solo» col «Bel Danubio blu», un nostro collega si rese impopolare trascinando in un valzer vertiginoso la signorina Brunetti — graziosa «hostess» dell'«I-Luna» — e, non contento, riuscì a farsi odiare pronunciando delle frasi in uno slavo del tutto arbitrario che venne scambiato per russo.*

BRUNO PIAZZA

LA COLLABORAZIONE DEI PARTITI AL GOVERNO

# DE GASPERI NON PRENDERA' l'iniziativa per un rimpasto

## Cappi candidato alla segreteria della D.C.

ROMA, 10 — L'on. De Gasperi intervenendo ieri alla conclusione dei lavori dell'assemblea organizzativa della democrazia cristiana, ha fatto delle importanti dichiarazioni sulla necesità di mantenere la unità del partito, il quale è parte, «ma parte al servizio del tutto: il Paese, l'Italia». Dopo aver affermato che bisogna andar cauti con il regionalismo, mantenendolo sul terreno strettamente amministrativo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che per realizzare le altre riforme sociali occorre del tempo se si vuol farle bene, e che bisogna comunque tener presente che premessa imprescindibile per realizzarle è il risanamento della economia, mantenendo stabile il valore della lira, eliminando la disoccupazione e riducendo il deficit del bilancio.

Per quanto riguarda la collaborazione degli altri partiti al Governo ed un eventuale rimpasto ministeriale, De Gasperi ha dichiarato: «I cambiamenti si debbono fare quando si presentano persone che sanno far meglio o che rappresentano nuove forze. Non abbiamo mai chiesto altro, a coloro che hanno collaborato con noi, se non un contributo nello interesse del Paese. Se essi credono che possono accompagnarsi con noi su questo cammino, saranno bene accetti al nostro fianco; altrimenti noi faremo per nostro conto tutto il nostro dovere».

Le dichiarazioni di De Gasperi vanno sottolineate anzitutto come impostazione programmatica di partito e in secondo luogo per l'accenno alle voci di rimpasto. Alla parte programmatica delle dichiarazioni si attribuisce la tendenza ad accentuare i legami della legge morale cristiana con i fini che persegue il partito.

Altra parte importante del discorso è come abbiamo detto, quella in cui si accenna alla collaborazione degli altri partiti al Governo. De Gasperi ha smentito le voci di rimpasto, ma la smentita non dimostra l'infondatezza delle voci stesse almeno per quanto si riferisce ai giorni scorsi, tanto più che due commenti significativi sono apparsi sui giornali saragatiano e repubblicano.

Il primo lamenta la scarsità dei risultati raggiunti, specialmente sul piano economico, durante questi mesi di collaborazione ministeriale, dato che il rapporto di forze fra il partito che collabora e quello che ha in mano la maggior parte delle leve di Governo è tale da impedire che si possa attuare il minimo di riforme economiche-sociali concordato dopo le elezioni del 18 aprile. «Se questa impossibilità dovesse risultare al Congresso — ha scritto domenica l'organo ufficiale socialdemocratico — è chiaro che il P.S.L.I. avrebbe non una, ma mille ragioni per ritirare i suoi uomini dal Gabinetto».

Dunque il P.S.L.I. al disagio per certi atteggiamenti di politica estera aggiunge quello sulla politica economica, ritenuta non sufficientemente pianificata come sarebbe nelle intenzioni dell'on. Tremelloni, il quale — si dice — sarebbe insidiato dagli elementi liberaleggianti del partito democristiano e da altri elementi non democristiani dello stesso Governo. Il prossimo congresso del P.S.L.I. dovrà comunque decidere ed è facile prevedere che le discussioni saranno accese sui due temi che la cronaca politica indica come i più scottanti per il partito di Saragat.

I repubblicani fin qui molto parchi di parole sullo scottante tema della collaborazione al Governo, hanno rotto la regola, il Ministro Pacciardi accennandovi indirettamente in un discorso tenuto a Faenza, e il giornale del partito in un articolo di fondo. Pacciardi ha affermato che come Ministro e come rappresentante del partito repubblicano è pienamente solidale con la politica del Ministro Sforza, e che «tale solidarietà sarà mantenuta fino alle estreme conseguenze». Pacciardi ha inoltre ribadito la necessità che l'Europa si organizzi nel Patto atlantico. Non c'è bisogno di far rilevare che una attestazione così solenne e tassativa di solidarietà non sarebbe stata necessaria, qualora non vi fosse chi fa oggetto di qualche riserva e di qualche critica la politica di Sforza.

Il Consiglio nazionale della D. C. si è riunito oggi sotto la presidenza di De Gasperi per esaminare le conclusioni della Assemblea organizzativa. A proposito delle dimissioni dell'on. Piccioni, tutti i consiglieri, dopo unanimi dichiarazioni di stima e di plauso per l'opera da lui svolta alla segreteria del partito, lo invitavano a recedere dal suo proposito, ma l'on. Piccioni, adducendo motivi di salute, dichiarava di dover insistere. Il Consiglio allora riaffermando al l'on. Piccioni, con un'entusiastica dimostrazione, i suoi sentimenti, ha preso atto delle sue dimissioni.

Domani il Consiglio della D. C. tornerà a riunirsi per la nomina del nuovo segretario. A tale riguardo l'on. De Gasperi questa sera ha avuto un colloquio con i componenti del Consiglio stesso per un orientamento sulla designazione del successore dell'on. Piccioni. Pare che i massimi consensi siano per l'on. Cappi, presidente del gruppo parlamentare democristiano. Tutto ciò costituisce indubbiamente una sorpresa, sembrando fino a questa sera la designazione di Taviani ormai sicura.

La nomina di Cappi potrebbe determinare una rinuncia di Taviani alla vicesegreteria di cui è titolare, in quanto potrebbe essere interpretata come un giudizio critico nei suoi confronti.

## Belgrado esporta

E' arrivato a Trieste un carico di lumache provenienti dalla Jugoslavia e diretto in America.

**L'«ANGELO» A MADRID**

L'«Angelo dei bimbi» di Bonzi e Lualdi è tuttora fermo a Madrid per una revisione ai motori. E' probabile che i due aviatori riprendano il volo nella giornata odierna.

**BOLLETTINO DELLA NEVE**

La temperatura sulle Dolomiti e sulle Giulie si è ieri ulteriormente abbassata, con abbondanti nevicate. La neve è dovunque farinosa e sciabile. Ecco il bollettino delle principali località: Alpe di Siusi: cm. 15, —7; Passo Rolle: m. 1.10, —5, valico aperto; Passo Sella: 20 cm., — 10; Sappada 60 cm., —4; Camporosso, Valbruna e Tarvisio: cm. 12, —1; Misurina: 70 cm., — 7; Cortina d'Ampezzo: cm. 40, — 4; Madonna di Campiglio: cm. 60, —7, nevica; Dobbiaco: cm. 30, —10; Passo Pocol: cm. 50, —5; Sella Nevea: cm. 50, — 3; Lorenzago: cm. 15, —8.

# PALMANOVA RICORDA il triestino che la salvò

### *Lo scoprimento di una lapide in memoria di Vinicio Lago*

DAL NOSTRO INVIATO

PALMANOVA, 10 — Una figura agile ed asciutta. Occhi singolarmente chiari e calmi sotto il nero violento delle sopracciglia e dei capelli; un contrasto che pareva delinearne la personalità. Gaio, ma non rumoroso; esuberante, ma mai incontrollato; giovane come i suoi vent'anni, eppure lontano dalla spensieratezza un poco fatua dei goliardi. Così Vinicio Lago, triestino nato a Roma, intravisto più che avvicinato sui banchi dell'Università, ci si era stampato nella memoria. A pensarci bene, già allora chi sapesse leggere in quel suo fare misurato, quasi fisso in un'attesa come un passeggero prima di un viaggio lungo e periglioso, avrebbe potuto cogliere un presentimento di morte.

Che avventuroso viaggio, il suo, sugli infuocati itinerari della guerra, che solo una lucida volontà poteva seguire senza deviazioni. Tenente dell'Esercito, dal passaggio del fronte dopo l'8 settembre '43 alla discesa in paracadute tra i partigiani dell'«Osoppo», dalla febbrile attività della stazione radio clandestina alla sorda lotta contro la cattura, Vinicio Lago — ora soltanto partigiano «Fabio» — sfreccia sicuro tra i pericoli con la sua coscienza sorridente, immune dal tarlo del dubbio.

A guerra finita, il 1.o maggio del '45 (tutta l'attesa confluiva veramente in questo) Vinicio Lago monta su un autocarro, distende sul cofano una gran bandiera tricolore e scende dai monti della Carnia verso Trieste. Ma non può — gli dicono a Palmanova — a Trieste non sono arrivati gli alleati occidentali, ma gli slavi; un solo tricolore vi sventola, e non ha il verde accanto al bianco e al rosso. Il partigiano Fabio si rifiuta di credere, dopo i pericoli superati, le fatiche sopportate per quell'unica ora di conforto. Pensa di ritornare a Udine per interrogare, sapere. Ma a Udine non arriva, nè ad alcun'altra destinazione terrena. Altri uomini sono accampati a pochi passi dalla «passerella»: una scarica di mitra sforacchia il tricolore e uccide Vinicio Lago.

(«Hai vinto tu, ma la pagherai» — gli aveva detto un partigiano della «Garibaldi», allorchè Vinicio Lago pensoso della sorte di tanti innocenti era riuscito a scongiurare intervenendo presso gli alleati il bombardamento di Palmanova, richiesto dai comunisti in segno di rappresaglia contro la X Mas).

Strana cosa. La celebrazione del valore militare rievoca quasi sempre l'addensarsi di episodi cruenti, i grandi gesti scoppiati all'improvviso nell'infuriare della battaglia. Ma di Vinicio Lago soldato gli uomini hanno preferito ricordare — con la lapide scoperta ieri a Palmanova — il civile, limpido, amoroso gesto di pace, che garantì la salvezza alla quieta cittadina veneta, acquattata dietro i bastioni erbosi sui quali a malapena spunta il campanile.

Una semplice cerimonia. Immobili i soldati della «Mantova», con le drappelle multicolori e le lance perfettamente allineate, ma nessun tono predominante di prosopopea guerresca: quasi s'era trasferita sotto il portico l'aria rarefatta della chiesa. Il discorso di Biagio Marin. La presenza delle autorità: il gen. Gloria, l'on. Caron, il Presidente della Zona di Trieste prof. Palutan, il prosindaco ing. Visintin, il Presidente della Lega Nazionale avv. de Szombathely, il cap. Rovatti per la Giunta d'Intesa, il dott. Colombis per l'A.P.I., il magg. Sauli per i Volontari giuliani, il prof. Collotti dell'Università, accanto al Sindaco di Palmanova ed al col. Roiatti, presidente della sezione locali della Lega. E la madre di Vinicio Lago che scopre la lapide commemorativa soffocando le lacrime; e il padre che brevemente ringrazia la cittadinanza.

Dalla lapide ci è venuto incontro ancora, un po' sbiadito dal tempo, il ricordo del compagno d'università; ma per sfumare subito — la figura agile e asciutta, gli occhi singolarmente chiari e fermi sotto il nero violento dei capelli — in qualche cosa di più vasto: ora il volto di Vinicio Lago è questa città salva, dalla storia lineare come la sua vita; è questa città appartata, con le porte del Seicento, le statue di Venezia, i bastioni arrotondati dalle zolle verdi; è questo silenzio della gente viva per la sua morte, raccolta nella piazza imbiancata dal sole d'inverno; è quel barlume di tricolore sforacchiato dalla raffica di mitra.

STELIO ROSOLINI

# CRONACA DELLA CITTA'

## QUASI 5 MILIONI AI MUTILATINI

*L'assegno consegnato iersera davanti ai microfoni di Radio Trieste al Vescovo mons. Santin*

La catena della felicità, creata fra Natale e l'Epifania dalle migliaia di offerte raccolte dalle stazioni radiofoniche dell'Europa occidentale a favore dei mutilatini di guerra, ha chiuso ieri l'ultimo anello. Ne ha dato l'annuncio iersera alle 20.15 Radio Trieste, invitando per l'occasione nei suoi auditori le autorità ed alcuni artisti di fama, per esprimere alla cittadinanza la gratitudine per la generosa partecipazione a un atto di solidarietà, inteso a portare soccorso alle più infelici e più innocenti vittime della guerra.

Il Vescovo mons. Santin e il direttore della Radio, Mr. Herbert Jacobson, hanno rivolto agli ascoltatori parole di commossa gioia per il tangibile contributo dato dalla città alla nobile iniziativa, che il Presule ha così sintetizzato: «Voi avete steso le mani come per una carezza affettuosa». L'importo complessivo raccolto a Trieste è di lire 4.831.562, versato iersera stessa al Vescovo, presidente del Comitato cittadino che amministrerà il fondo e provvederà ad aiutare i cinquantacinque mutilatini triestini. Un toccante messaggio dello scrittore Giani Stuparich ha suggellato la cerimonia della consegna dell'assegno bancario al Vescovo.

Uno scelto programma artistico ha completato la trasmissione, con l'esecuzione di alcune romanze da parte di due eccellenti cantanti, Tatiana Menotti e Anna Maria Canali, e la recitazione di due liriche da parte di un illustre attore, Memo Benassi.

Hanno presenziato alla trasmissione, oltre al Vescovo, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Sindaco avv. Miani, il Preside della Provincia avv. Tanasco, il vice presidente di Zona prof. Schiffrer, capi di enti politici e rappresentanti di enti e associazioni locali e della stampa. Fanno parte del Comitato per l'amministrazione del fondo il Vescovo, il prof. Palutan, l'avv. Miani, l'avv. Tanasco, il primario prof. Mezzari, il direttore didattico prof. Gridelli, le signore Devescovi e Cesta della C.R.I., la signora Fonda-Savio, e il segretario dell'E.C.A., dott. Gerloni.

### Il Convegno di studi per la riforma della scuola

Alla presenza del col. Marshall, capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A., del Sindaco Miani, del vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il mons. Gilgo rappresentante del Vescovo e del Sovraintendente scolastico prof. Rubini, ha avuto inizio ieri pomeriggio nella sala del Ridotto del Verdi il Convegno di studi sulla riforma della scuola.

Dopo brevi indirizzi di saluto e programmatici del segretario del Sindacato della scuola elementare prof. Coretti, del Sindaco e del Sovraintendente scolastico, la relazione inaugurale è stata svolta dal prof. Giorgio Gabrielli, ispettore centrale del Ministero della Istruzione. Il relatore ha fatto un'efficace e chiara analisi della riforma scolastica, esaminando sotto un vasto orizzonte di problemi amministrativi, didattici e tecnici. In particolare egli si è soffermato sulla necessità di conciliare il tecnicismo dell'attuale epoca con il fondamento umanistico che sta alla base dell'istituto scolastico e che deve autoriformarsi con la fattiva partecipazione degli insegnanti all'inchiesta in atto, promossa dal Ministero dell'Istruzione. Il convegno continuerà oggi e domani, con inizio alle ore 17, con le relazioni dei maestri Stanta e Cerni.

### Palutan visita i Comandi territoriali della Polizia

Il Presidente di Zona ha iniziato ieri nel pomeriggio le visite ai Comandi territoriali della Polizia Civile. Accompagnato dal col. Richardson, direttore di P.S. e dal col. Olivieri, Sovrintendente aggiunto della P.C., il dott. Palutan si è recato dapprima a Duino, ricevuto dal ten. col. Hare, vicedirettore di Polizia, dal magg. McNeb, Sovrintendente del Comando di Zona di Duino e dal magg. Wayl, direttore amministrativo del Comando generale della Polizia. Quivi gli sono stati presentati gli ufficiali del Comando Zona, ai quali il Presidente ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio.

Indi è seguito un lungo minuzioso giro alle installazioni dei vari Distretti, cominciando da quello di Duino-Aurisina, quindi a Sistiana, a S. Croce, al Posto blocco n. 5, al Posto fisso di Malchina, infine al Posto blocco n. 1. Dovunque il Presidente di Zona, accolto con i dovuti onori, ha potuto constatare personalmente la perfetta efficienza dei reparti, nonchè la comodità delle installazioni, anche dove — come a Malchina e al Posto blocco n. 5 — si trovano in località deserte e lontane dall'abitato. Alla visita, durata quasi 5 ore, seguiranno nei prossimi giorni altre nelle varie zone, in modo da dare al Presidente una visione completa del funzionamento della nostra Polizia fino nei suoi posti più periferici.

### Il Fondo per la streptomicina
### Una proposta al G.M.A. delle organizzazioni sindacali

Il col. Shinkle, capo del Dipartimento degli interni del G.M.A., ha ricevuto una delegazione mista delle C.d.L. e del S.U., che gli ha prospettato l'opportunità che la sopratassa di 10 lire praticata sui cinema nei giorni festivi sia mantenuta anche in quelli feriali, ed estesa inoltre agli spettacoli sportivi e ai locali di ballo; il ricavato dovrebbe andare al Fondo per la streptomicina. [illegible]

### Ritiro carte di identità

Tutti coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo della carta d'identità a tutto 18 dicembre, sono invitati a ritirarle presso l'Ufficio anagrafe, via SS. Martiri 3, dalle 8 alle 12.30.

## SPETTACOLI

### Il concertista A. Grumiaux alla Società dei Concerti

Il violinista piuttosto compassato e di sembianze fresco, Arthur Grumiaux, nel corso del suo concerto al Ridotto, ha eseguito con dei duetti. [illegible]

### La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, ultima di «Haensel e Gretel» e dei «Cartoni animati». [illegible]

### Benassi a Radio Trieste

[illegible]

### Concerto corale-bandistico organizzato dalla Lega

[illegible] lo, che sarà sostenuto dal «Coro di Trento», diretto dal maestro Ferdinando Mingozzi, prenderanno pure parte il coro dei profughi rovignesi, diretto dal maestro Publio Carniel, e il complesso bandistico della Lega Nazionale diretto dal maestro Camillo Capri. Il coro di Trento è uno dei migliori complessi italiani del genere. Formato nel 1939, ebbe lusinghiere affermazioni a Roma ed a Napoli, ove vinse un primo premio in un concorso nazionale, e nell'anno successivo alla Pergola di Firenze ed alla Radio.

### «Nozze di sangue» al T.A.U.

Il Teatro d'Arte dell'Università inaugurerà la stagione di prosa rappresentando, venerdì e domenica, alle 21, «Nozze di sangue» di Garcia Lorca. Il capolavoro del massimo poeta spagnolo non è mai stato recitato a Trieste, e costituisce indubbiamente un avvenimento artistico d'eccezionale importanza. Le rappresentazioni avranno luogo nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti (Ridotto del Verdi).

### ORE DELLA CITTA'

[illegible]

### CALENDARIETTO

[illegible] Marea. Bassa: ore 0.5, cm. 1 sotto il l. m.; alta: ore 6.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 13.45, cm. 48 sotto il l. m.; alta: ore 20.45, cm. 17 sopra il l. m.

### Come eliminare la tosse

Uno dei problemi più frequenti che ricorrono nella terapia delle malattie respiratorie è la scelta di un energico sedativo della tosse, che non impedisca la benefica espettorazione, pure mantenendo la necessaria azione balsamica.

Su questa triplice azione si basa la Bronchiolina, sciroppo gradevolissimo costituito in prevalenza dal thymus nepeta, associato ad altre sostanze che ne completano l'efficacia. La Bronchiolina è tollerata dagli stomaci più delicati ed è ormai valorizzata da un trentennio di esperienza medica. Ad aumentarne le proprietà terapeutiche contribuiscono i recenti studi del prof. Benigni, che mettono in evidenza il potere antibiotico del thymus. Pertanto, la Bronchiolina viene così ad esercitare oltre l'azione sedativa, espettorante e balsamica, anche potere antibatterico. La Bronchiolina non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai vecchi arteriosclerotici ed ai lattanti.

UN PARTICOLARE DELLA LIETA COLAZIONE CONSUMATA DA 408 BAMBINI POVERI DELLA CITTA' OFFERTA DALLA LEGA NAZIONALE NELLA RICORRENZA DELLA BEFANA

*SENSAZIONALE EVASIONE IERI ALLE 11 DAL CORONEO*

## Due con casacca a striscie saltano fulmineamente il muro

**Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di tre guardie e venti detenuti, ma nessuno se n'è accorto. I fuggitivi sono un ladro e un rapinatore**

Un'audacissima e sensazionale evasione si è verificata iermattina nel Carcere del Coroneo. Verso le 11, in un cortile interno delle prigioni, una ventina di detenuti, tra i quali il ventenne Mario Frausin, abitante in via del Ponzianino 4, e il ventitreenne Giovanni Mingon, abitante in via Caprin 72, stavano lavorando chi all'esterno che all'interno di una baracca. I due giovani, divenuti amici fin dai primi giorni della loro reclusione, erano intenti ad un lavoro di falegnameria. L'ambiente era tranquillo; una guardia con il moschetto in spalla stava camminando a lenti passi attraverso l'area recintata, un'altra controllava un cortiletto adiacente, e una terza sorvegliava l'attività dei reclusi dall'alto di uno spalto.

Improvvisamente il campanello di una porta ha squillato. La guardia, interrotto il suo andirivieni, si è volta verso la porta per aprirla e lasciar passare i nuovi venuti. E' stata una questione di secondi, ma tuttavia sufficienti perchè i due amici, con mosse fulminee riuscissero a scavalcare il muro di cinta, alto circa 4 metri, e raggiungere la via Papiniano. Questa la ricostruzione dei fatti, perchè al momento nessuno si accorse — nè guardie nè carcerati — che due persone, malgrado la minaccia eloquente di tre moschetti, avevano riacquistato la libertà. Una decina di minuti più tardi i detenuti hanno gettato lo allarme, che in pochi secondi si è diffuso per tutto il carcere. Furono iniziate le prime ricerche nelle vie adiacenti, fu perlustrato tutto l'edificio e molti stabili attigui, ma senza alcun risultato. Alle 12.30, Divisioni, Zone, Distretti e posti di blocco avevano già ricevuto i primi messaggi di ricerche immediatamente, tutto il complesso meccanismo della Polizia si è messo in moto: è uscita la «Volante», con alla testa i suoi migliori funzionari, sono corse le camionette «Morris» mentre agenti della Divisione Prigioni hanno perquisito diversi velieri attraccati nel nostro Porto, nella speranza di riacciuffare gli evasi. Nulla. Sembra che si siano volatilizzati: di pieno giorno, alle 11, con indosso la tenuta carceraria a striscie bianche e scure, in vie così centrali, come i due possono essere passati inosservati? Com'è stata progettata la cinematografica evasione? Domande che per ora sono senza risposta.

Il Frausin stava scontando la pena di sei anni di reclusione, cui era stato condannato il 13 agosto del 1946, per furto con scasso e minaccia a mano armata, mentre il Mingon stava scontando sette anni e sei mesi di detenzione, inflittigli il 18 dicembre del 1945, per furto e truffa. Qualche mese fa, il primo aveva fatto domanda di grazia, che ancora non è stata evasa.

### Si uccide buttandosi nella tromba delle scale

FUOCO IN UN MAGAZZINO, DUE ARGONAUTI ALLA DERIVA — UN MARITTIMO MALMENATO

Triste bagaglio, quello di ieri, della cronaca nera. L'episodio più drammatico è quello di cui sono stati testimoni gli inquilini dello stabile n. 16 di via Revoltella. Poco dopo le 19 un tonfo sordo proveniente dall'atrio ha richiamato sul posto alcuni inquilini, i quali hanno scorto con raccapriccio una donna agonizzante che giaceva in fondo alla tromba delle scale. Trattasi della cinquantasettenne Giovanna Masutti-Bidoli, abitante al n. 12 della stessa via, la quale, in un momento di disperazione, si era gettata dal ballatoio del IV piano. Trasportata all'Ospedale dalla C.R.I., la poveretta è stata avviata immediatamente in sala operatoria, in quanto presentava acuti sintomi di commozione viscerale, la frattura del femore con forte dislocazione dei monconi, e contusioni multiple. Al funzionario di Polizia, la Masutti ha dichiarato di aver cercato la morte in quanto la vita era diventata per lei un peso, e di avere studiato l'insano passo in tutti i più minuti particolari. Disse di avere preferito la casa n. 16 alla sua, in quanto dotata anche di un quarto piano, mentre lo edificio dov'ella abita ha soltanto un primo piano. Alle 21 la suicida è spirata.

Una motolancia della P.C. ha ricuperato al largo della Diga «L. Rizzo» una barca, con a bordo due persone, che stava andando alla deriva.

L'altra notte, verso l'una, una pattuglia della P.C. di via Caprin ha notato che dal magazzino di legnami di Ermenegildo Cobis, sito al n. 10 di via Fortunio, si sprigionavano lingue di fuoco. Gli agenti avvertivano i pompieri, e dopo oltre un'ora di lavoro l'incendio è stato domato. Danni imprecisati.

E' stata accolta all'Ospedale di Trieste la ventinovenne Stella Valente, da Pirano. La donna mentre si trovava a bordo del «Vida» diretto verso la nostra città, aveva avuto due dita sfracellate da una porta, sbattuta sulla sua mano sinistra da un improvviso colpo di vento.

Ignoti ladri, dopo avere scassato la vetrina del laboratorio di pelletterie Grava, sito in via Nordio 6, vi hanno asportato oggetti per un valore di 40 mila lire.

Dalle ore 13 di sabato scorso manca da casa Rinaldo Timeus, abitante in via Ginnastica 40.

Il cav. Felice Mezzari, molto noto nell'ambiente commerciale cittadino, ha rinvenuto ieri nel bar che gestisce in via Roma un assegno di 50 mila lire pagabile a vista al portare. Con encomiabile gesto, il signor Mezzari si è affrettato a consegnare la banconota al Distretto centrale uniforme di piazza Dalmazia, dove l'interessato può rivolgersi alla stanza n. 3.

Sul fondale del bacino della Sacchetta sono state rinvenute alcune cassette contenenti 600 cartucce per pistola, che si suppone siano state gettate in quella zona da sconosciuti nella notte tra l'8 e il 9 corr.

Alle 13 è spirato all'hangar n. 64 del Porto Duca d'Aosta, dove lavora, il quarantasettenne Oliviero Zvokelj. Il decesso è stato provocato da paralisi cardiaca.

E' stato medicato all'Ospedale il marittimo Brunone Claut, di 41 anni, abitante in via Gatteri 31; il quale l'altra notte, per motivi che non ha voluto precisare, è stato malmenato in piazza ex Impero da certo Aldo, non meglio identificato.

L'Emergenza e la C.R.I. si sono recate a sera inoltrata in via Commerciale 123, per provvedere a trasportare in manicomio un povero pazzo. L'alienato, armato di un pezzo di ferro, ha opposto viva resistenza, e nel ridurlo all'impotenza un agente e un infermiere hanno riportato leggere contusioni.

### Grandi arrivi di seppie

In Pescheria Centrale e nei negozi di R. Bonivento, Piazza Garibaldi, F. Bonivento, via Solitario 1, L. Tiberio, via Ginnastica ed in altri negozi rionali sono da oggi in vendita seppie fresche al prezzo eccezionale di lire 160 il chilo.

*BRUTALI EPISODI IN ZONA B*

## TIRO A SEGNO contro due ciclisti

***Un operaio picchiato a sangue***

Ieri alle 12 un'autoambulanza jugoslava ha trasportato da un paesetto del capodistriano, al nostro ospedale maggiore il ventitreenne Giuseppe Miclaucich il quale presentava una ferita d'arma da fuoco transfossa al piede sinistro. Il poveretto, che è giunto nel pio luogo accompagnato da una sua sorella, è stato accolto nel II reparto chirurgico. E' risultato che domenica sera, assieme alla fidanzata egli stava percorrendo con la bicicletta la strada che da Capodistria conduce al Lazzaretto. All'altezza della Scuola Agraria, la coppia ha superato prima un gruppetto di persone, e dopo pochi metri due soldati. I ciclisti avevano appena sorpassato i passanti, quando contro di essi sono stati esplosi tre colpi di pistola, uno dei quali ha colpito il Miclaucich al piede, trapassandogli la scarpa e l'arto. Il malcapitato, sanguinante e spaventato, è sceso dal veicolo ed ha chiesto a viva voce aiuto, senza che nessuno gli rispondesse. Allora i due hanno proseguito la corsa, e giunti al bivio di Risano, hanno chiesto telefonicamente soccorso a Capodistria. Più tardi, con un automezzo della difesa popolare, il Miclaucich è stato trasportato all'Ospedale di quella cittadina, da dove è stato ieri avviato a Trieste.

Di una bestiale aggressione è rimasto vittima domenica scorsa un manovale trentenne da Villa Gardossi, del quale per ovvie ragioni taciamo il nome. All'imbrunire si sono presentati a casa sua due tizi, imponendogli di accettare la tessera dell'U.A.I.S. Al suo rifiuto, gli agit-prop gli hanno messo davanti agli occhi un foglio di carta, sul quale egli avrebbe dovuto apporre la sua firma, in quanto si trattava di una mozione per la «pace nel mondo». Al secondo diniego, i due si sono avventati contro il malcapitato, e sotto gli occhi atterriti di sua moglie, hanno incominciato a tempestarlo di pugni e calci. Andandosene, hanno soggiunto che lo avrebbero ucciso. A notte fonda l'uomo si è recato a Capodistria assieme a sua moglie; con il primo piroscafo ha raggiunto Trieste, mentre la donna, priva di documenti, ha dovuto restare al paese. Il poveretto è stato medicato dal dott. Pellegrini, di turno iersera alla C.R.I.

### Il grattacielo in Riborgo

UNA LETTERA DELLA C.d.L. AL DIPARTIMENTO DEL LAVORO DEL G.M.A.

In una lettera al Dipartimento del Lavoro, la Segreteria della Camera del Lavoro richiama l'attenzione del G.M.A. sulla carenza di case e sulla opportunità di incoraggiare ogni e qualsiasi iniziativa nel campo edilizio. La Segreteria si richiama in particolare al progetto per il «grattacielo» da edificarsi in Largo Riborgo - via Donota, progetto che è stato respinto per ragioni di estetica del paesaggio. Nella crisi esistente a Trieste, è detto nella lettera, «il togliere il lavoro ad un forte numero di manodopera edile che potrebbe essere impiegata nella costruzione del grattacielo, sembra un provvedimento di eccezionale gravità, che pure ragioni di estetica soggettiva non possono giustificare».

### ANNONARIA

**Confezione pane.** Da oggi il pane verrà confezionato con farina abburattata all'80 p. c. Le giacenze di farina bianca americana restano bloccate a disposizione della Sepral.

**Versamento buoni di prelevamento.** Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino allo Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento della carne conservata «Horse meat» (buono n. 23b - carte preferenziali escluse le AVISS).

**Corrispondenza aerea con Vienna.** E' stato istituito un dispaccio aereo settimanale Trieste-Vienna e viceversa, con partenza da Trieste ogni venerdì e arrivo da Vienna ogni sabato.

## NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

### Il panettiere solforico

Il 10 febbraio 1947, per l'entrata in vigore dell'iniquo Trattato di pace, la cittadinanza triestina insorse, come si ricorderà, una serie di manifestazioni di protesta contro l'assurdità del «diktat». Molti negozi abbassarono le saracinesche e la città assunse un aspetto triste e desolato. La gioventù studentesca scese in piazza per conclamare alta la sua fede ed il suo attaccamento all'Italia. Un gruppo di studenti, mentre passava per piazza Belvedere, visto che la panetteria di Mario Zafred, tenace titino, non aveva corrisposto all'invito di chiudere il negozio, improvvisò una manifestazione ostile. Lo Zafred, inferocito e non badando alle conseguenze dell'atto, scagliò contro i giovani una bottiglia contenente dell'acido solforico. Sei studenti rimanevano ustionati più o meno gravemente. Per tale fatto, lo Zafred venne denunciato all'autorità giudiziaria e ieri, alla sezione straordinaria del Tribunale penale s'è svolto il processo. Gli studenti che avevano riportate le lesioni sono: Carmelo Petrocchi, Leone Della Torre, Alfredo Barrilaro, Lucio Giadù e Claudio Amodei. Il Tribunale, vagliate le circostanze di causa, ha ritenuto di condannare lo Zafred a due anni di reclusione ed a complessive 20 mila lire a risarcimento dei danni verso due parti che si erano costituite parte civile. Presidente Thermes; P.M. Grubissi; Parte Civile Poillucci e G. Presti; Difesa Kezich; cancelliere Romano.

### In molti per una radio

Un giorno dello scorso gennaio, nel negozio di Nicosanti Cassini, sito in viale XX Settembre e noto sotto la denominazione di «Radio Alabarda», si presentò un giovane il quale, dicendosi di chiamarsi Mario Canziani ed esibendo allo uopo la relativa carta d'identità, manifestò il desiderio di acquistare un apparecchio radio per 41 mila lire. Quale acconto versò subito 8000 lire, mentre il resto lo avrebbe pagato in tante cambiali. Il Casini, stipulato l'accordo, consegnò al giovane l'apparecchio. Più tardi, da una telefonata anonima, apprese di essere stato gabbato, poichè il giovane non si chiamava Canziani bensì Tullio Sain. Assunte informazioni, apprese ancora che il Sain aveva venduto la radio, nonostante il patto di riservato dominio. Seppe inoltre che il Sain aveva acquistato la carta d'identità del Canziani e che la truffa era stata combinata assieme a tale Mario Biasol ed a certa Antonietta Cossetto. Al processo, svoltosi ieri alla quinta sezione, i giudici, in esito alle risultanze, hanno condannato: Sain ad un anno e 8 mesi e 8000 lire di multa, Biasol a due anni, 4 mesi e 10 mila lire di multa, Cossetto ad un anno e 10 mesi e 9000 lire di multa. Al Biasol è stata revocata la condanna condizionale di 8 mesi e 2000 lire di multa per un processo di truffa subito il 14 luglio 1947. Presidente Falchi; P.M. De Franco; Difesa G. Zennaro, Antonini, Moro e Balestra; cancelliere Neri.

## *ASTERISCHI*

ATTIVITA' DELLA «MINERVA»

Nel CLVIII convegno dei soci della «Minerva» il dott. Luciano Giulio Sanzin ha presentato e illustrato un prezioso, rarissimo cimelio della raccolta Seismit-Doda, comprovante il carattere nazionale del movimento triestino nel 1848, mentre il sig. Oscar de Incontrera, continuando la sua relazione sulla Guardia Nazionale a Trieste, ha contribuito con l'apporto di interessanti documenti inediti alla conoscenza di questo periodo poco noto di storia triestina. Infine, richiamandosi al proprio voto formulato nella seduta del 3 giugno 1948, la «Minerva» ha deciso d'iniziare la compilazione della Bibliografia regionale in continuazione di quella pubblicata da Carlo Combi nel 1864.

COMMEMORAZIONE DI TIMMEL

Al convegno della S.A.L., davanti a numeroso uditorio, Cesare Sofianopulo ha commemorato la nobile figura di Vito Timmel, il caro pittore recentemente scomparso. La commemorazione, calda e ispirata, è stata preceduta da una conversazione del dott. Guido Nassiguerra sul tema: «Un tecnico parla agli artisti».

50 ANNI DI LAVORO

Oggi festeggia il raro giubileo di mezzo secolo di lavoro il signor Valentino Salvador assunto in servizio alle Ferrovie l'11 gennaio 1899, e da quattordici anni addetto alla gestione bagagli alla nostra Stazione centrale. E' un eccellente funzionario, sempre classificato ottimo, il quale si ebbe quattro promozioni per merito. Vive felicitazioni e auguri.

### All'Albergo Excelsior
#### inaugurazione di una Mostra d'asta

Questa mattina alle ore 10 si apre l'esposizione al pubblico di un prezioso patrimonio artistico comprendente porcellane delle più note marche, mobili, tappeti persiani e caucasici, argenteria e cristalli di Boemia. I giorni di esposizione saranno con oggi, domani e giovedì 13 con orario continuativo.

### Un consiglio d'oro

Ecco un consiglio davvero utile: avete calli e duroni ai piedi che vi fanno tanto male? Chiedete al vostro dott. farmacista: grasso di lana, unguento di pioppo, ac. ortossibenzoico, vaselina filante. Questa è una vecchia ricetta chiamata «Callifugo dott. Ciccarelli». Dopo pochi giorni di cura i vostri piedi torneranno snelli e giovani ed i vostri calli saranno spariti per sempre! Questa ricetta costa poco e la troverete ovunque.

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** 20.30: «Haensel e Gretel» e «Cartoni animati».
**ROSSETTI.** 15: «Gli ammutinati del «Bounty» con C. Gable, C. Laughton e F. Tone. E' un film M.G.M. Ultima 21.30.
**EXCELSIOR.** 16: «Doppia vita» con Ronald Colman, il film dei quattro premi «Oscar». Ultima 22.
**FENICE.** 16: «Fuga in Francia» con Folco Lulli, Giovanni Luda e Rosi Mirafiori. Un film Lux. Ult. 22.
**FILODRAMMATICO** 16 (cassa 15.30) ult. 21.45. Seconda settimana di grande successo: «Il cigno nero» in tecnicolore con T. Power, M. O'Hara.
**ITALIA.** 16: «Ritorna se mi ami», con Robert Taylor, Walter Pidgeon. Prima visione. Ultimo giorno.
**ALABARDA.** 15.30: «Le due città», film colossale con Ronald Colman.
**IMPERO.** 16: Ultimo giorno di «L'amore a Sigma Chi», il film della gioventù e dell'attualità; Incom 223 con la decima svista. Domani: «La seconda signora Carroll». Prima visione Warner Bros.
**VIALE** 14.30: Gianni e Pinotto nel più travolgente film comico: «Il cervello di Frankstein». I visione assol.
**GARIBALDI.** 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione.
**NOVO CINE.** 16: «L'uomo contro la morte» un giallo potentissimo.
**MASSIMO** 16: «Il terrore di Chicago», sensazionale. Humphrey Bogart. Prima visione. Ultimo giorno.
**SAVONA.** 15.30: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers, R. Ryan.
**ARMONIA.** 15.30 (cassa 15): Un film Lux: «Senza pietà» con Carla Del Poggio. Vietato ai minori di 16 anni. Varietà De Rosè, comicissimo.
**ODEON.** 15: «L'altra» con F. Giachetti, M. Michi. Un grande romanzo passionale.
**IDEALE.** 16: «Nella camera di Mabel» con Mischa Auer; la più scintillante e divertente delle commedie.
**CINE DEL MARE.** 15.30: Charlie Chaplin in una delle sue migliori interpretazioni: «Monsieur Verdoux». Ultima 21.30.
**MARCONI.** 16: «Gli eroi del Pacifico» con J. Wayne, avventure e drammi: successo.
**AZZURRO.** 16: «Il libro della giungla», un film a colori di grande successo.
**ADUA.** 15: Un film selvaggio West in prima visione: «La città degli spettri», D. O'Brien. J. Newille.
**RADIO.** 16: «Il villino incantato» con Dorothy Mc Guire, R. Young.
**VITTORIA.** 16: «La grande illusione» con E. von Stroheim.
**VENEZIA.** 15: «Questa terra è mia» con E. Laughton, Maureen O'Hara.
**BELVEDERE.** 15.30: «Il vampiro dell'Isola», emozionante dramma con Boris Karloff, Ellen Drew. Segue il delizioso cortometraggio «La sirenetta in festa» e Incom.

## LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Melodie e canzoni. 19: Concerto del duo Voltolina-Medicus. 19.30: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.20: Scatola musicale. 21: «L'imperatore Jones», di Eugenio O'Neill, nell'interpretazione di Memo Benassi. 22.15: Concerto sinfonico. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 20.32: «La girandola». 21.15: Orchestra Nicelli. 22: «Vecchi e passeri», da una novella di I. Svevo.

## STATO CIVILE

**del giorni 9 e 10 gennaio 1949**

Nati: 10; morti: 27; matrimoni: 6.

MORTI: Bonifacio in Paulin Anna, a. 59; Pidar Sofia, a. 69; Pittis in Del Bianco Maria, a. 75; Smaila ved. Tomsig Vida, a. 66; Laurencich ved. Dal Torre Domenica, a. 77; Giurincic ved. Sponza Eufemia, a. 83; Vitturelli Giuseppe, a. 73; Holland in Carosio Giuseppina, a. 76; Candot Angelo, a. 69; Tretene Pietro, a. 71; Goles ved. Spada Carmela, a. 86; Mori Luigi, a. 53; Cecconi ved. Intrigo Anna, a. 85; Pizzani Antonio, a. 64; Grasso Stefano, a. 62; Cebulz ved. Sulich Giuseppina, a. 82; Parenzan Giovanni, a. 84; Dogulin in Vatta Anna, a. 58; Bratina in Zampar Edvige, a. 38; Canciani Ferdinando, a. 64; Ferluga ved. Moretti Maria, a. 72; Turk Carlo, a. 42; Baldi Carlo, a. 88; Feltri Francesco, a. 88; Simcic ved. Spizzamiglio Anna Maria, a. 87; Viti Antonio, a. 72; Rudolf in Benedetti Antonia, a. 62.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tortoreto Nicolantonio, sarto con Frkovic Alberta, casalinga; Budica Giuseppe, agente P.C. con Biasiol Maria, sarta; Novelli Luigi, meccanico con Vitti Leopolda, casalinga; Monje Andrew, geometra con Maier Regina, sarta; Kerp Heinrich, fonditore con Gregori Santina, casalinga; Tominez Giovanni, agente P.C. con Erario Maria, casalinga.

---

† Il giorno 8 corr., dopo lunga malattia, decedeva cristianamente, come era vissuta

**Giuseppina Carosio**
nata HOLLAND

moglie e madre esemplare.

A tumulazione avvenuta, per volontà dell'Estinta, ne dànno il triste annuncio il marito dott. GIUSEPPE, i figli MARY, dott. NICOLO' e FORTUNATA, la nuora EUGENIA, i diletti nipotini GIANNA e PAOLO con i parenti tutti lontani.

Trieste, 11 gennaio 1949.

La famiglia CAROSIO ringrazia commossa gli amici ed i conoscenti per il tributo d'affetto alla Sua cara

**Giuseppina Carosio**
nata HOLLAND

Trieste, 11 gennaio 1949.

I dipendenti delle DOGANE DI TRIESTE si associano al lutto della famiglia per la morte della Signora

**Giuseppina Carosio**
nata HOLLAND

La famiglia PRETI ORESTE prende parte al lutto.

---

† Il giorno 9 corr. assistito dai conforti religiosi si spense serenamente il nostro adorato marito e padre

**Luigi Leban**

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, la figlia dott. MARCELLA con il marito PAULO ADANTI, il figlio EUGENIO assieme agli altri parenti e congiunti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via G. Pascoli N. 32 direttamente al Camposanto.

Nel contempo si ringrazia tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

---

† Ieri, dopo lunghe sofferenze, spirò serenamente

**Carlo Turk**
Saldatore elettrico

Le dolenti sorelle, PAOLA, GIUSTINA ved. MAURI ed i congiunti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1949.

---

† Addì 9 corr. ha chiuso la sua vita terrena

**Mario Fornasier**
d'anni 48

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ZORA, la figlia ELVIRA, la famiglia GUSTIN ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi martedì 11 corr., alle ore 11 partendo dalla via Valdirivo N. 9.

Trieste, 11 gennaio 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il giorno 2 corrente dopo breve malattia chiudeva la sua vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro

**Primo Guido Venutti**
d'anni 57 - capo tecnico

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono la moglie OFELIA e i figli GUIDO, WANDA e BRUNO, la NUORA, il GENERO, i NIPOTI e i parenti tutti.

Monfalcone, 10 gennaio 1949.

---

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e assistito dai suoi cari, il 9 gennaio 1949 si è spento a questa vita l'anima buona e leale di

**Perco Giuseppe**

A tumulazione avvenuta con animo angosciato ne dànno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli MARINO, ANGELA e GIUSEPPINA, la NUORA, il GENERO e i NIPOTI, e ringraziano tutti quelli che in qualunque modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Turriaco, 10 gennaio 1949.

---

† All'alba dell'8 gennaio si spegneva nelle braccia del Signore

**Antonio Blaschi**
Pensionato Statale
Commissario Annonario

I FAMILIARI ed i parenti, addolorati, ne dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta a quanti lo ebbero caro.

Trieste, 11 gennaio 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† A tumulazione avvenuta, la famiglia degli IVANISSEVICH — anche a nome dei parenti assenti — addolorata comunica la morte della sua congiunta

**Carmela ved. Spada**
nata GOLES

Zara-Trieste, 9 gennaio 1949.

---

† Il 10 corr. spirava

**Giuseppina Jurjoucic**
in BEVILACQUA - d'anni 57

Ne dànno il triste annuncio il marito LUIGI, le figlie GIUSEPPINA con il marito LUIGI AMBROSO e ALESSANDRA con il marito MASSIMO BARDUCCI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 13.30 dall'abitazione di Viale XX Settembre 60 per il Cimitero di Cattinara.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

---

† Il giorno 10 corr. spirava serenamente la nostra adoratissima mamma

**Maria Rerecich**

Con profondo dolore le figlie MARIA e ANTONIETTA, i figli ENRICO e GIOVANNI (assente), i GENERI, la NUORA, i NIPOTI e le NIPOTINE, unitamente agli altri parenti dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via S. Michele N. 22.

Trieste-Lussino, 11 gennaio 1949.

---

† **Giovanna Marchi**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA con il marito GIOVANNI BULLEGHINI, la cognata LINDA MARCHI, la famiglia ZUCCOLI e la nipote LEOPOLDINA LISKAR.

---

† Dopo lunghe sofferenze, la mattina di sabato 8 corr. lontana dalla sua Fiume cessava di vivere

**Viola ved. Tomsig**
d'anni 67

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio CARLO con la moglie DINORAH GRILLO, la figlia ADA con il marito dott. UGO SCODNIK ed i NIPOTINI tutti.

---

† Le famiglie LANGELLA - TERMINI - AUTOVINO partecipano con dolore il decesso del loro congiunto

**Francesco Termini**
d'anni 35

avvenuto il 10 corrente.

I funerali avranno luogo da Piazza Unità 7 oggi 11 corrente alle ore 13.30.

---

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i FAMILIARI ringraziano quanti vollero onorare la memoria del compianto

**Conte Cesare della Zonca**

---

A tutti coloro che vollero partecipare ai funerali della nostra cara

**Bruna Spadoni**

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie NOBILE - SPADONI LORENZIN

---

Per le onoranze tributate al nostro caro

**Giuseppe Gullo**

ringraziamo sentitamente il Corpo della Polizia Civile del T. L. e quanti altri parteciparono ai funerali.

I FAMILIARI

---

# CALENDARIO

Da qualche tempo si accentua la tendenza a riguardare Marx unicamente come un rivoluzionario animato da spirito profetico e apocalittico fino a disconoscere quasi del tutto il contributo, per molti riguardi potente, che egli recò alle scienze storiche ed economiche. Di recente la tesi è stata ripresa dal Rougier e da un anonimo antisemita nella *Revue de Paris*. Anche in Germania Otto Rühle inclina verso questa concezione. Non si deve esagerare. Il primo a riguardare Marx come un profeta d'Israele fu Bernard Lazare, che lo definì un «talmudista chiaroso», rivendicando al giudaismo l'opera dell'autore del *Capitale*. Di opinione diversa si mostrò Giorgio Sorel. In uno sconosciuto e terribile saggio antisemita, *Quelques prétentions juives*, egli afferma che nell'opera del Marx non si trova assolutamente nulla, che abbia rapporti con la cultura ebraica. A Israele *notre maître* Sorel abbandona tutta quanta la gloria di Lassalle, passato a fil di spada dal rumeno Janko in una calda mattina d'agosto, in un momento in cui il buon genio protettore degli intellettuali sonnecchiava. Carlo Marx aveva sei anni quando suo padre, che era magistrato prussiano, si fece battezzare insieme con tutti i suoi per sfuggire alle noie, che nel 1824 erano minacciate ai funzionari ebrei. Cultura e tradizioni ebraiche mancarono del tutto a Marx, cui fu impartita una educazione assolutamente luterana, conforme alle idee del padre, che, al dire di sua una nipote, Madame Aveling era *un véritable français du XVII siècle*.

O

Non c'è nessuno che sappia, nessuno ha pronunziato su Flaubert un giudizio più acuto e più penetrante di quello che viene attribuito a monsignor Dupanloup, il pio e sapiente vescovo di Orléans. Negli ultimi anni di sua vita il celebre vescovo s'incontrava di frequente con Alessandro Dumas, che amava sottoporgli dei delicati casi di psicologia. Durante una delle consuete conversazioni, monsignor Dupanloup chiese a Dumas:

— Cosa pensate di *Madame Bovary*?

— E' un bel libro — rispose Dumas.

E il vescovo gravemente:

— Un capolavoro, signore; un capolavoro, per chi è stato confessore in provincia.

Ecco un elogio, che non toccherà mai a Gide sempre fissato nell'idea che Flaubert scrive male.

Giorni fa, Cardarelli amava raffigurarsi Don Giovanni come il sfortunato in amore per eccellenza. E avrebbe voluto punirlo obbligandolo a sopportare tutti i pesi, lievi, gravi e gravissimi, della sua professione. «Molto me la godrei delle sue impazienze ed estenuamenti sotto i balconi o nelle anticamere, durante i preliminari non mai abbastanza corti per il suo desiderio, negli intervalli più insopportabili». Si pensa alla serenata oraziana: *Extremum Tanain si biberes, Lyce...* No. Don Giovanni non perdette mai il suo tempo davanti alla chiuse porte delle innamorate, mentre soffiava la tramontana. E non bisogna nemmeno figurarselo come l'illustre antenato del marchese di Priola. Fra le tante rappresentazioni contemporanee di Don Giovanni, preferisco quella di Papini, che scorge in lui «l'uomo che non potè amare». Don Giovanni non fu un libertino e nemmeno un cinico. Amò l'amore in sè e si smarrì nella propria fantasia. Egli voleva essere amato e sapeva che avrebbe tutto perduto nell'ora del proprio abbandono. Così si condannò a un crudele ascetismo spirituale. Era un dialettico che non pervenne alla sintesi, un hègeliano a metà.

O

Le immonde teorie di Freud non lasciano in pace nemmeno la memoria del povero Baudelaire. Un dottor Laforgue ha preteso di spiegare la vita e l'opera dell'autore dei *Fiori del male* con l'amore che il poeta avrebbe concepito, fino dall'età di quattro anni, per la madre. Non si sa più se sorridere di compatimento o indignarsi di fronte a simili profanazioni. Chi ha letto la bella, patetica vita di Baudelaire scritta da François Porché sa benissimo che il Baudelaire trovò nell'affetto della madre, una donna buona, graziosa e leggera, che non penetrò mai la dolorosa tragedia del figlio e non ne intuì mai la grandezza poetica, quel poco di dolcezza di cui era assetato. Più che del negato riconoscimento, l'infelice poeta soffrì della mancanza di affetto e di tenerezza. La madre non valse a difenderlo contro la rigidezza del padrigno, perfetto galantuomo, ma quintessenza della mediocrità borghese, tutto intento alla carriera e alle cose positive. Di questa desolata solitudine si ha la prova in una lettera al Sainte Beuve, cui serbò perenne gratitudine solo perchè lo chiamava *mon cher enfant*. «Quando voi mi chiamate *mon cher enfant*, mi fate ridere e, nel medesimo tempo mi commovete. Nonostante i miei grandi capelli bianchi, che mi danno l'aria di un accademico (all'estero), ho gran bisogno che qualcuno mi ami tanto da chiamarmi il suo figliuolo; ma ciò nonostante non posso non pensare a quei burgravio di centovent'anni, che, parlando a un altro di ottanta, gli diceva: tacete, giovanotto!». I segreti della psicanalisi sono quasi tutti di questo calibro.

O

C'è ancora qualcuno che perde tempo a scoprire riposti sensi filosofici nelle teorie del dottor Voronoff, l'inventore degli innesti destinati a prolungare la esistenza. E' il mancato accademico Gillouin. «L'orrore della vita per la morte costerebbe ugualmente, ma senza il suo carattere terrificante. Vita e morte non sarebbero più concepite come delle potenze misteriose e indefinite, capricciose e fatali, ma come delle forze limitate, di cui sarebbe possibile calcolare, prevedere, influenzare l'avvenire. *Ne sutor*. L'idea della morte è estranea alla scienza, che negando la creazione non può concepire il nulla. Per la scienza la scomparsa dell'individuo non è una morte, ma una fine, un momento indifferente della vita cosmica. La morte è un'intuizione del nostro spirito. Non tutti i morti sono sepolti.

O

Quando il 4 settembre 1870 fu proclamata a Parigi la Repubblica, Maxime du Camp come si legge nei suoi *Souvenirs*, udì qualcuno gridare: «Cittadino, questa grande vittoria all'interno costringerà i tedeschi a ripassare la frontiera». E aggiunge: «Mi sedetti su uno scalino della chiesa di San Rocco e mi misi a piangere. Aveva ragione il conte di Montrond quando diceva: *«Ce qu'il y a de plus effrayant au monde, c'est la bêtise»*.

MARIO MISSIROLI

ALCUNI PILOTI DELL'AVIAZIONE GOVERNATIVA CINESE, IN ATTESA DI PRENDER PARTE ALLE OPERAZIONI, INGANNANO IL TEMPO GIOCANDO A CARTE

LA REALTA' AL CONFINE DELL'ASSURDO

# RAZZI CONTRO LA LUNA

## alla velocità di 48 mila chilometri

WASHINGTON, 10 — Ad ogni istante che passa, il mondo delle invenzioni sembra diventare sempre meno fantastico e sempre più reale. Una quindicina di giorni fa, fonti molto bene informate hanno fatto una previsione che toglie quasi il respiro: in un prossimo futuro si costruiranno degli aerei (pilotati da uomini) in grado di volare alla velocità oraria di 4800 chilometri. Alcuni giorni dopo, una dichiarazione proveniente dall'Università dell'Ohio, ci ha informati che non è più lontano il giorno in cui sarà cosa facile colpire la luna con razzi viaggianti alla fantastica velocità di 48.000 chilometri orari.

Come ha dichiarato il prof. H. L. Johnston, tale previsione non va affatto ridicolizzata, perchè — ha detto egli — è un fatto che esiste già il carburante adatto per raggiungere tali velocità: esso è l'idrogeno liquido e gli esperimenti d'università condotti in relazione con un progetto segreto patrocinato dall'aeronautica degli Stati Uniti, lasciano ben pochi dubbi che esso sia sufficientemente potente da permettere di inviare nella luna dei razzi alla velocità suddetta, e di lanciarli nello spazio in modo che diventino una specie di satelliti gravitanti intorno alla terra. In tal caso essi potrebbero servire da strumenti per la previsione del tempo o a scopi militari di natura non troppo piacevole.

Secondo quanto afferma il prof. Johnston, il progetto è progredito a tal punto che è necessario soltanto trovare un recipiente adatto per l'idrogeno liquido. Così anche le più fantastiche idee hanno la possibilità di trasformarsi in realtà, come è avvenuto per la televisione.

Tuttavia sussiste la possibilità (sarebbe meglio dire la «probabilità») che tale invenzione venga accolta con sentimenti diversi. Da una parte merita di venir salutata come una invenzione che ci può dare dei mezzi quasi perfetti per la previsione del tempo. D'altro canto ci si può chiedere ora quale sarebbe la sorte del nostro pianeta se le prospettive di pace andassero vieppiù scemando, e se le Nazioni saranno previste di razzi atomici da potersi lanciare attraverso lo oceano ad una velocità oraria di 48.000 chilometri. In tali circostanze non è difficile prevedere il graduale svilupparsi di un collasso nervoso su scala mondiale, l'improvvisa apparizione di un panico generale, e finalmente, l'estinzione «supersonica» di tutta la razza umana. Forse non ci si dovrebbe mai lamentare del progresso; ma talvolta esso fa rabbrividire.

*NON C'E' LA BANDIERA DEL RE SUL PALAZZO DI BRUXELLES*

# LE TRE COLPE DI LEOPOLDO:

## un telegramma, una visita, un matrimonio

*BRUXELLES, gennaio — I vecchi tram gialli di Bruxelles, la città d'Europa che ha visto più eserciti stranieri sfilare per le sue strade, continuano a stridere all'incrocio dei viali; e nei caffè di piazza Brouckère la birra non è più acqua tinta di biondo, come fu per cinque, per sei anni. L'ultima guerra dei belgi è ormai anch'essa lontana. Questa Pace è prestezza, ricca e laboriosa non ha atteso il piano Marshall per rimettersi in piedi. Tutti a Bruxelles il giorno lavorano, tutti la sera vanno a passeggio. Neppure città siciliana, lungo le vie del centro, ho visto la sera tanta gente a passeggio come per i boulevards di Bruxelles. Sotto gli orribili e fessosi riflessi color verde e arancione delle insegne luminose passa tra se ed è se stesso tutta la capitale per sgranchirsi le gambe prima del pranzo. Voglio dire la capitale sposata, e quella coppie senza impegni; le coppie di giovani, nell'ora canonica, vanno a sbaciucchiarsi sotto i busti di marmo dei belgi illustri, nella ombra discreta del giardino reale. Come i loro padri prima di questa guerra, e i loro nonni prima dell'altra. Ma se levano appena gli occhi dalle loro amorose faccende, si accorgono che manca qualcosa in questo quadro che di generazione in generazione è rimasto immutato. Non c'è la bandiera sul palazzo del re.*

## Non verrà più?

*Questa è la grossa questione. Il re, polchè tale ancora si chiama, sta sulle rive di un lago svizzero, in un esilio che non è esilio, ma che dura ormai da più di tre anni. All'ora di quel tale via vai tradizionale nel centro di Bruxelles, Leopoldo passeggia in borghese per le vie di Gstaadt, ove si incontrano re senza corona e ministri senza portafoglio. Dal giorno della liberazione i neri equipaggi alla Daumont delle carrozze reali attendono nelle scuderie del palazzo di incolonnarsi per quella sfilata trionfale che Leopoldo ed i belgi hanno continuato ostinatamente a sognare. Ma il re non viene, e ormai anche i suoi partigiani più fedeli cominciano a credere che non verrà più.*

*Bisogna dire subito che non si fa, nel Belgio, questione di monarchia o di repubblica. Che un re debba esserci, che una bandiera prima o poi debba salire sul palazzo reale, questo non si discute. Quello che si discute è il misterioso signor Leopoldo, se egli sia un re buono o cattivo, o meglio se lo sia stato. E se non convenga, di re, trovarsene un altro. Su questo argomento il parere dei belgi è molto diviso. Tanto diviso che nessuno fra quanti ho interrogato a Bruxelles o altrove, sia un occasionale compagno di tavola al ristorante, o il parlamentare influente che sono andato a cercare apposta, o la ragazza incontrata ad un concerto, nessuno dico mi ha risposto, sulla questione del re: «io lo voglio»; oppure: «io non lo voglio». Tutti sospirano, come la domanda li toccasse in una grande pena che si portano in petto, e stringendosi nelle spalle vi dicono: «Leopoldo è un re saggio, ma...», oppure: «Leopoldo ha commesso senza dubbio gravissimi errori, però...»*

## Le prime due

*A Leopoldo III, re dei belgi dal giorno della tragica morte del padre in quell'incidente alpinistico di cui parlarono le cronache di tutto il mondo, i suoi sudditi rimproverano in sostanza tre cose: un matrimonio, un telegramma e una visita. Comincerò col parlare delle ultime due accuse, come minori e non decisive; poichè mi sembra che trattandosi più di un malinteso sentimentale che di una discordia politica la colpa maggiore del re, agli occhi dei belgi, sia quella di non essere rimasto vedovo.*

*Partiamo dunque dal telegramma. Porta la data del 7 maggio 1942, e fu indirizzato da Leopoldo ad un re che è morto in seguito senza corona, ma che allora ne aveva molte: il nostro Vittorio Emanuele III. Era un telegramma di condoglianze per la morte del Duca d'Aosta. Leopoldo non si considerava in guerra con l'Italia; nè, che io mi sappia, ci era mai stata tra i due Paesi una dichiarazione formale di ostilità.*

*Quando Mussolini proclamò dal balcone di Palazzo Venezia che l'Italia prendeva il proprio posto nel conflitto, il Belgio aveva già terminato la sua guerra da un mese. Teoricamente, tra l'Italia e il Belgio continuavano dunque gli stessi rapporti che correvano nel periodo della nostra non belligeranza. Di più Leopoldo aveva in Italia la sorella — Maria José — ed i figli di lei, che al momento dell'invasione aveva spedito in tutta fretta a San Rossore dalla zia. Il Duca di Aosta si trovava ad essere parente di Leopoldo, e legato alla dinastia di cui la sorella era divenuta l'erede. Soldato sfortunato, Leopoldo volle salutare con quel telegramma un altro soldato sfortunato, che come lui aveva combattuto e come lui era caduto nelle mani del nemico. Forse i re in queste faccende non guardano tropo per il sottile, se si tratti cioè di nemici diversi o di diverse prigionie. Ma tant'è: Leopoldo mandò il telegramma ad un alleato di Hitler, e i belgi oggi gli rimproverano d'essersi inchinato davanti alla morte di un generale — parente o no che fosse — che aveva combattuto anche contro i suoi sudditi, dato che in Africa Orientale nelle file degli alleati c'era un manipolo di belgi venuti dal Congo.*

*Quanto alla visita, questa è una colpa sensibilmente più grave. Il 20 novembre del 1944 Leopoldo andò a Berchtesgaden ed ebbe un colloquio con Hitler nel famoso «nido d'aquila». Dal giorno in cui l'esercito belga era stato costretto a capitolare il re era rimasto rinchiuso nel castello di Laeken, con una guardia di giovanottoni delle SS davanti ai cancelli, formalmente per rendergli onore, praticamente per impedirgli di scappare. I belgi del resto lo chiamavano «il prigioniero di Laeken», e questa frase significava che gli davano ragione, che avevano compreso il suo sacrificio ed ammiravano la sua solitudine. Era restato con loro, prigioniero come loro; e in fondo — a ragionare con la mentalità di coloro che non avevano potuto o voluto cercare rifugio all'estero — ci faceva persino più bella figura dei ministri che avevano preso l'aereo all'ultimo minuto e rappresentavano il Belgio in un albergo di Londra. Fin qui tutto bene. Ma perchè era andato a Berchtesgaden a guastare tutto?*

*Passi, ancora, se Hitler lo avesse chiamato. Un prigioniero non può che ubbidire magari a malincuore. Ma la visita l'aveva sollecitata lui, su questo non v'è dubbio. Leopoldo afferma che andò a chiedere la liberazione degli internati e un più umano rifornimento di viveri per il Paese che moriva di fame: agì dunque da re, per il bene del suo popolo. Ma un certo dottor Schmidt, che in quell'incontro funse da interprete, ha lasciato un testo stenografico del colloquio; e da esso apparirebbe che Leopoldo aveva chiesto a Hitler a quali condizioni la Germania, ove avesse vinto la guerra, era disposta a conservare sul trono belga la dinastia dei Coburgo di Sassonia, la sua dinastia. Leopoldo smentisce, sostiene con parvenza di verità che simili negoziati solo un cieco li avrebbe compiuti alla fine del 1944, quando ad una Germania vincente erano ormai in pochi a pensare. Ma il dubbio rimane, e la visita esiste.*

*C'è ora da parlare della terza colpa, la più grave: quella del matrimonio. E' una storia che val la pena di raccontare per intero.*

GIANNI GRANZOTTO

IL PROF. JOLIOT-CURIE, ALTO COMMISSARIO FRANCESE PER L'ENERGIA ATOMICA, HA DICHIARATO CHE AVREBBE ABBANDONATO IL PARTITO COMUNISTA QUALORA GLI VENISSE CHIESTA LA RIVELAZIONE DEI SEGRETI SCIENTIFICI A FAVORE DELL'U.R.S.S.

*CONCEPI' VIVA L'IDEA DELL'UNITA' D'ITALIA*

# Lorenzo il Magnifico

## nel quinto centenario della nascita

Di ragazzi-prodigio nella politica io ricordo soltanto Lorenzo de' Medici. Aveva quattordici anni, quando il suo nonno Cosimo cominciò a iniziarlo agli affari di Stato; tanto che Piero, succeduto a Cosimo un anno dopo con debole salute e alacre spirito, trovò in Lorenzo un aiuto per il governo interno. Tutti sanno poi che il futuro reggitore di Firenze ebbe assai per tempo anche una educazione letteraria e filosofica.

La precocità, dunque, è il segno primo di questa vita; il secondo direi essere l'intensità, tali e tante e così diverse furono le opere comprese nel breve arco di tempo, tra il 1.o gennaio 1449 e l'8 aprile 1492. «Magnifico» fu chiamato Lorenzo dai contemporanei per questo splendore di vita, e l'appellativo è rimasto nella storia. Tuttavia, per il favore che sempre hanno avuto le Muse, in gran luce è emerso il poeta, il mecenate, l'allestitore di tripudi carnevaleschi e di spettacolose rappresentazioni; l'ombra spesso rimase sul politico, fosse indifferenza o severo giudizio: secondo una tradizione «piagnona», il più grande dei Medici fu tiranno liberticida della Repubblica e corruttore del costume popolare. Ora che si celebra il quinto centenario della nascita, è tempo di rintracciare l'intera figura di Lorenzo.

* * *

Nell'iconografia del Magnifico è un'effige primaverile, che Benozzo Gozzoli affrescò svolgendo la meravigliosa cavalcata nella cappella del palazzo mediceo: Lorenzo incede su un bianco palafreno, vestito come un principe di fiaba, la faccia grave e soave di stilnovistica poesia. A un estrema opposto, il ritratto della maturità, che il Ghirlandaio, con la sua facilità di copioso illustratore, inserì negli affreschi di Santa Maria Novella: faccia un po' bolsa, occhio sensuale, appena un principio di sorriso beffardo: è l'autore dei *Beoni* e dei *Canti carnascialeschi*. Ma un busto veristico, attribuito al Verrocchio, ci mostra ben altra immagine: occhi fissi e fieri, larga bocca serrata, un piglio di risoluzione ad un tempo fredda e ardente: è il politico sottile e audace, che da Firenze regge l'Italia, trattando e contrastando con papi, re, dogi e signori.

Quando, nei primi giorni del lutto, Pier Soderini con altri maggiorenti si recò al palazzo di via Larga, per condolersi e chiedere che il figlio continuasse gli uffici già tenuti con tanto onore dall'avo e dal padre, Lorenzo doveva somigliare al ritratto del Gozzoli: aveva vent'anni. Quel 1469 era stato un

## IL POLITICO

anno di gravi eventi per lui: nel giugno aveva sposato Clarice Orsini della principesca famiglia romana, in dicembre era morto suo padre; ora si inoltrava nelle responsabilità del governo — governo dello Stato e della grande azienda bancaria — riluttante, se pure intimamente sicuro. Vero è che aveva a fianco, consigliera saggia e fidata, sua madre: Lucrezia Tornabuoni, una delle donne più pie e colte del secolo.

I primi passi furono cauti, sulle orme di Cosimo. All'interno già sussisteva la larvata signoria, e nei rapporti esterni era già avvenuto, con il rovesciarsi dell'alleanza tradizionale, l'avvicinamento a Milano di Francesco Sforza e l'abbandono di Venezia, quando questa per rifarsi delle perdite in Oriente mirava ad estendere il dominio di terraferma.

La trasformazione interna, in senso sempre più personale e autocratico, avvenne per gradi, senza colpi di Stato e senza cancellamento apparente delle istituzioni repubblicane: per trovare un esempio simile nella storia, bisogna risalire alla Roma di Cesare e di Augusto. La repubblica fiorentina era finita con l'oligarchia, e già nel 1434 il Parlamento sanzionava la consegna dei poteri direttivi alla famiglia Medici. Cosimo aveva lasciato intatti gli ordinamenti, facendo in modo, però, che le cariche fossero distribuite fra la sua vasta clientela. Lorenzo andò oltre e modificò di cima a fondo la costituzione; non in base a un piano prestabilito, ma con deliberazioni prese secondo l'opportunità, nel proposito di attuare un governo forte e di correggere l'anacronismo di uno Stato così arretrato, mentre si erano costituite grandi monarchie europee, e in Italia le signorie. Che se a noi moderni una costituzione del genere — facciata repubblicana di un principato — sembra eticamente repulsiva, bisogna ricordare come la finzione fosse non di un uomo ma di un popolo, che ancora vantava la cacciata del Duca d'Atene e accoglieva con inaudite feste il ritorno di Cosimo dopo un breve esilio. D'altro canto, il Comune non aveva mai avuto una libertà quale noi oggi la intendiamo, tra l'avvicendarsi delle parti e con l'esclusione di intere classi dalla vita pubblica.

Originale fino dagli inizî fu la «politica estera» di Lorenzo, che per prima novità portò alla rottura con lo Stato Pontificio, nonostante la lunga tradizione di amicizia guelfa, quando questo, con Sisto IV, avviò ad estendersi, al pari di Venezia.

In tale rottura ebbe parte occasionale la famiglia fiorentina de' Pazzi. La congiura famosa, che prese il nome da questi avversari dei Medici, non ebbe un Bruto e nemmeno un Catilina, nata in Roma per cause politiche associate a odi familiari. Sisto IV dètte alla trama il suo assenso con parole che ci sono state riportate: «Bene che Lorenzo sia un villano e con noi se porte male, pure io non vorria la morte sua per niente, ma la mutazione dello Stato sì». Abbattuti i Medici, si sarebbe forse istituita la signoria di Girolamo Riario, nipote del papa, che era il maggiore dei congiurati. I sicarî ferirono appena Lorenzo e uccisero Giuliano, suo minor fratello, durante la Messa cantata in Santa Maria del Fiore, il 26 aprile 1478; ma la mutazione dello Stato non avvenne, perchè la furia del popolo disperse e abbattè i congiurati; tra gli impiccati pendenti quel giorno stesso dalla ringhiera del Palazzo dei Signori fu anche il cardinale Salviati, arcivescovo di Pisa.

Il complotto era innestato ai preparativi di una guerra, che lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli incominciarono con armi spirituali e materiali, prendendo a pretesto quelle feroci repressioni. Firenze, pur alleata con il Ducato di Milano, con Venezia e Siena, dovette battersi quasi da sola: verso la fine del '79 era stanca e sfiduciata. Allora Lorenzo pensò di ottenere la pace trattando direttamente con Ferdinando d'Aragona. Il 7 dicembre, da Pisa, comunicava il proposito alla Signoria con schiette parole: «...Essendo io quello che sono principalmente perseguitato da' nemici nostri, potrei forse ancora esser cagione, andando nelle lor mani, di far rendere pace alla nostra città... E se pur la maestà del re ha in animo di occuparle la nostra libertà, a me pare che sia bene intenderlo presto, e piuttosto col danno di uno che di tutto il resto: et io sono molto contento esser quello». Lorenzo non mancava di coraggio personale e già ne aveva dato prova difendendo, appena diciassettenne, il padre da un agguato di congiurati; ma ora si richiedeva molto di più, lasciando prevedere i costumi del tempo ogni tradimento, nè la prova sarebbe durata un giorno. Tanto vero, che dopo avere stupito e persuaso il re con la sua eloquenza ed essere riuscito a definire i capisaldi dell'onorevole pace, Lorenzo si vide trattenuto a Napoli per parecchi mesi: l'astuto aragonese, prima di concludere, voleva assicurarsi della fedeltà dei Fiorentini verso il loro capo, e in caso di novità approfittare di un cambiamento di regime. Infine, il ritorno a Firenze del Magnifico fu trionfale, e segnò il principio di una incontrastata autorità.

Durante la guerra, Sisto IV aveva chiesto l'intervento di Luigi XI: questo fu, nella seconda metà del Quattrocento, il primo invito rivolto da un principe italiano a un sovrano straniero, e l'esempio venne sollecitamente imitato da Venezia, poi da Genova. Forse soltanto intuì la gravità della minaccia; e a sventarla dedicò tutta la sua azione politica, che con assoluta originalità fu non solo fiorentina, ma anche italiana.

Paci e guerre si alternano, continuando gli Stati italiani la gara degli interessi particolari. Lo sbarco dei Turchi a Otranto impone una tregua, ma cessato il pericolo, già nell'81, Roma e Venezia combattono contro una lega di cui è fulcro Firenze. Lorenzo di anno in anno conduce la guerra diplomatica, che al tempo delle milizie mercenarie poteva avere vittorie e sconfitte più importanti di quelle campali. E' omniveggente e omnipresente, rigido o duttile, sincero appena è possibile; sempre aderente ai fatti, ma sorretto da una sua grande e segreta idea, che egli vuole imporre ad avversari e amici: ai suoi stessi Fiorentini, malcontenti talora nel vedere come lento e scarso fosse il guadagno del lungo armeggiare. Lorenzo procede a passo a passo, non ha per il suo Stato programmi esorbitanti; vuole soltanto farne compatto e sicuro il territorio, perchè ne sia garantita l'indipendenza, e questa a sua volta consenta l'attuarsi di un disegno più vasto. Mentre Lodovico il Moro diventa maggiormente infido, e già si affacciano le rivendicazioni di Carlo VIII e del Duca d'Orléans, Lorenzo tende alla costituzione di una *Lega italiana universale o generale*, con qualche sacrifizio di ognuno per il bene di tutti: in ciò è la salvezza. Gli ostacoli frapposti al disegno talora lo mettono in furore, ma di solito, egli riesce a mantenere la calma della forza, disposto perfino a sorridere di quegli ardenti sogni; in una lettera al Guicciardini, esposto il suo piano, dichiara di averlo ideato *«perchè il tentare non nuoce»* e perchè *«è ghiribizzi non pagano gabella»*: frase quest'ultima, che ha uno strano sapore di umorismo manzoniano avanti lettera.

Tra l'86 e il '92 parve che il Magnifico fosse giunto a stabilire la vera pace; è ora in ottimi rapporti con la Chiesa; la sua autorità evita o sopisce dissidî; e l'opera avrebbe potuto dirsi compiuta, se la storia conoscesse soste. Finiva invece la vita. Il male che aveva ucciso il padre e l'avo, la gotta, stremò le forze, e là nella villa di Careggi si avvicinò l'ultimo giorno. Lorenzo, che forse da poco aveva scritto le laudi spirituali e certo una sacra rappresentazione, volle ricevere gli ultimi sacramenti. Desiderò anche di essere visitato dal Savonarola; e l'incontro, svoltosi alla presenza del Poliziano (che ne dètte poi ragguaglio) e di Pico della Mirandola, originò la leggenda della negata assoluzione. L'8 aprile 1492 avvenne il trapasso.

* * *

In rapporto all'equilibrio italiano lo chiamarono «ago della bilancia». Quasi subito dopo la sua morte l'equilibrio si spezzò e sembra vano strologare oggi che cosa sarebbe avvenuto, se egli fosse vissuto qualche decennio di più. Probabilmente l'asservimento era fatale, poichè all'indipendenza mancavano gli animi e le armi nazionali che il Machiavelli doveva appassionatamente invocare.

A noi basta, nelle onoranze centenarie, rammentare, più di quanto finora non si sia fatto, che Lorenzo il Magnifico concepì la viva idea dell'unità italiana, in quella forma federalistica, che, pur avendo la sua debolezza nell'essere conservatrice e non costruttiva, sopravvisse fino al primo Risorgimento. Idea non conclamata con le veementi parole dell'Alighieri o del Petrarca, ma portata innanzi tra la rude ostile realtà dei fatti, sogno anch'essa di un poeta, oltre che piano di un politico: stupendo «ghiribizzo».

GIUSEPPE FANCIULLI

*PRIME VISIONI*

## Doppia vita

Cominciamo col mettere le cose a posto da bel principio: non è affatto vero che «Doppia vita» («A double life» prod. Universal International 1948) sia titolare di quattro Oscar. Anzi ci meraviglia come, sin da Venezia, Darryl Zanuck, produttore di «Barriera invisibile» («Gentleman's agreement»), non abbia provveduto a mettere le cose a posto e a dissipare i malintesi, almeno per quel che riguarda l'Oscar della regia, che è andato certamente ad Elia Kazan, l'autore del film sull'antisemitismo in America. A quanto ci risulta, per «Doppia vita» di sicuro non c'è che l'Oscar per Ronald Colman, e non potremmo nemmeno giurare su quello per la sceneggiatura e per la musica. Questo per la precisione, perchè, in realtà, quale interesse possono avere questi premi elargiti dalla Accademia delle Arti e Scienze di New York che s'è dimenticata (volontariamente o no?) della esistenza di un certo Chaplin autore di un certo «Monsieur Verdoux», che ha premiato «Follie di Broadway 1929», di fronte ad un competitore, come «Halleluiah» di Vidor? Altrettanto vale per «Doppia vita», un film come tanti altri, dove il commediografo Garson Kanin condisce Stanislawski con Freud, e il regista George Cukor ci fornisce un'ennesima occasione di documentarci sulla sua presto trentennale grossolanità.

## Fuga in Francia

### Una lezione di geometria

In «Fuga in Francia» (prod. Lux film 1949), Mario Soldati per la prima volta si cimenta nel film realistico. Attualità del tema: la fuga in Francia di un criminale di guerra; presenza di un paesaggio ben definito: il confine franco-piemontese; largo uso di attori non professionisti. Rosi Mirafiori, ad esempio, altra non è che un'operaia della Fiat. Ma il racconto, che porta il titolo inverso di una vecchia novella di Soldati, è un pretesto poco sincero per sfogare una magari sincera avversione al fascismo; ma il Piemonte, che avrebbe dovuto essere il «suo» Piemonte natio, non diventa personaggio, come pure altre volte col paesaggio gli era riuscito (si ricordino le terre rosse senesi in «Tragica notte») e gli attori sono scelti senza un preciso esame tipologico. Logica quindi la freddezza complessiva di quest'opera pulita, che ha pertanto assolto il compito di liberare l'autore dalle secche fogazzariane.

Lo spettacolo è completato da «Una lezione di geometria», un singolare cortometraggio che reca le firme di Leonardo Sinisgalli e di Virgilio Sabel. Sinisgalli in questo felice suo primo incontro col cinema, porta il bagaglio delle sue esperienze nell'arte astratta delle forme pure, esperienze e tesi che sono codificate nel suo volumetto «Quaderno di geometria». Inoltre, Sinisgalli dice che anche quello delle forme pure è un modo di fare del realismo al cinema. «Una lezione di geometria» è stato premiato a Venezia.

# L'ultima beffa dell'ancor bella Otero

## All'asta i ritratti della donna che quarant'anni fa ebbe ai suoi piedi metà dei regnanti del mondo

NIZZA, gennaio — L'anno scorso, la bella Otero, che fu regina di Parigi a 11 anni, nella felice epoca dell'Esposizione internazionale (1900), morì per la decima volta, a Montecarlo. La stampa di tutto il mondo le consacrò abbondanti articoli. Qualche settimana dopo, arrivò la smentita. La bella Otero non si rassegna a vivere dimenticata. Ogni tanto, ricorre a un malizioso strattagemma per far parlare di sè.

Giorni or sono, i quotidiani di Nizza annunziarono la vendita all'asta della collezione di quadri della bella Otero, caduta nella più nera miseria. La notizia bastò perchè la sala Provana si riempisse di una folla di ammiratori, commossi e decisi a soccorrere colei che quaranta anni or sono li aveva entusiasmati con la sua affascinante bellezza e le sue frenetiche danze spagnole. Stavano appesi alle pareti molti ritratti a olio della bella Otero, effigiata in tutte le pose, erano come tanti ingrandimenti di cartoline postali il cui pessimo gusto è indescrivibile. Ogni quadro ricordava una tappa della folgorante carriera della bella Otero ai cui piedi erano caduti in ginocchio il Kaiser, lo Zar, il Presidente della Repubblica francese, lo Scià di Persia, Blasco Ibanez, i re del petrolio, dei diamanti e del carbone nonchè Alfonso XIII e una dozzina di altri autentici sovrani. La bella Otero, ai suoi tempi aurei, non aveva più di tredici anni. Nata e cresciuta in una baracca di zingari, era venuta da Cadice a Parigi tutta sola che era ancora una bimba, ma una bimba d'una precocità eccezionale. Sedicenne, era già famosa in tutto il mondo e possedeva una collana di autentiche perle. Regolarmente, tutti gli anni, dopo un trionfale giro negli Stati Uniti, si recava a Montecarlo e sul tappeto verde perdeva la sua fortuna. Senza scoraggiarsi, chiedeva in prestito il denaro per il viaggio e ritornava a Parigi ove ricominciava a ammonticchiare i milioni e i gioielli.

Le sue avventure d'amore furono numerose e sensazionali. Innamorata di uno spiantato e bel conte italiano, si battè a singolar tenzone nei bassifondi di Marsiglia contro u- C. C.na delle sue rivali; a colpi di sifone la lasciò per terra mezza morta; lei andò a finire all'ospedale. Due o tre principi slavi si suicidarono ai suoi piedi, e ciò le valse il soprannome di «Suicidal Sirenes». A trent'anni appena era una donna finita, cantava e danzava così male che il pubblico non le lesinava i fischi e le uova fradice. Terminò la sua carriera nei più affumicati e scalcinati teatri di provincia. Un accidente d'auto la eliminò da qualsiasi vita attiva, e la bella Otero si ritirò disfatta a Montecarlo. Qui scrisse le sue «Memorie» in due volumi, illudendosi che sarebbero andate a ruba. L'editore che le pubblicò, fallì poco tempo dopo e fu costretto a liquidare per pochi soldi i due libri della stella tramontata. Durante la seconda guerra mondiale, la bella Otero faceva la coda, sotto la pioggia e nel freddo intenso, per un etto di carote.

Nella sala Provana, ove si vendevano all'asta i suoi ritratti, aleggiava un sentimento di compassione. «Povera Otero, — esclamavano i vecchi signori che la avevano conosciuta nello splendore. Quanto s'è invecchiata! E' irriconoscibile!». I loro sguardi pietosi si appuntavano su una triste vecchietta vestita come una mendicante che, seduta in un angolo della sala seguiva le vicende della vendita asciugandosi di tanto in tanto una lacrima. Colei che era stata la bella Otero non era ormai che una povera vecchietta mostruosa. I giornalisti le spianarono addosso i loro apparecchi fotografici, mentre i ricchi collezionisti si disputavano i pessimi quadri, d'insignificante valore, ma che raggiunsero in pochi minuti somme astronomiche. Appena la vendita ebbe fine, la folla commossa circondò la vecchietta, soffocandola di baci: — Siete contenta? Avete rifatta la vostra fortuna. Ora trascorrerete felice i vostri ultimi giorni.

— Non sono io bella Otero, — rispose dolcemente la sconosciuta, — io sono la principessa russa Regowsky. Piangevo perchè mi ricordo dei tempi in cui ero giovane, ricca, adulata!

I giornalisti la abbandonarono lì senza attendere la fine del discorso e si precipitarono fuori. Sul marciapiedi un gruppetto di curiosi faceva ala a una donna elegante e bella che rideva di cuore commentando con voce maschia le peripezie della fortunata vendita.

— Ecco la bella Otero, — mormorò un collega. Quella sì che era la bella Otero, in carne e ossa. E quale fu il nostro stupore trovandoci di fronte a una ancor splendida creatura (che a sessant'anni conserva il suo antico fascino) dagli occhi a mandorla, densi di una fosca bellezza, dalla carnagione d'avorio, un po' ingrassata ma fresca, dalla bocca sensuale, dai denti bianchi e perfetti. I capelli corvini scendevano sulle sue armoniose spalle incorniciate da due volpi d'argento. E' più bella che nei suoi antichi ritratti. Disse a bruciapelo ai giornalisti:

— Siete tanti bugiardi, mi avete fatto morire una dozzina di volte, mi avete descritta povera, infelice, vecchia e brutta. Ditelo al mondo che non sono stata mai felice come adesso, che non sono stata mai fortunata in amore come adesso!

— Ma perchè allora avete sentito il bisogno di vendere i vostri ritratti?

— Perchè non li potevo più vedere quegli orribili quadri che mi ricordano la mia prima giovinezza tormentata, disgraziata, carica di angosce e di accidenti. Ignorate che più d'una volta tentai di porre fine ai miei giorni, ignorate che più di un mio amante perì in duello per me o si suicidò schiantato da una mortale gelosia. Leggete le mie «Memorie» e vi renderete conto della mia passata infelicità, fin dalla mia infanzia che fu crudele. Sappiate che Paco, il mio primo fidanzato, mi abbandonò incinta e senza un soldo che non avevo ancora undici anni, in una strada di Lisbona. I miei trionfi sono pieni di lacrime e di sospiri, e per tutto l'oro del mondo non ritornerei indietro di quarant'anni, mai e poi mai!

Ciò detto, radiosa, la bella Otero salì su una superba auto americana e sparì in direzione di Montecarlo al fianco dell'uomo che sinceramente e teneramente la ama, soddisfatta della farsa che aveva inscenata, non tanto per far quattrini quanto per far parlare di sè.

ANTONIO ANIANTE

## Tenore a caccia del leone

NEW YORK, 10 — Il tenore Leuritz Melchior, del Metropolitan di New York, è partito oggi in aereo per l'Africa, per recarsi a caccia del leone nel Kenya. Alla partenza, egli ha dichiarato di voler portar vivo niente altro che un drago per il Sigfrido. Dopo la caccia nel Kenya, Melchior andrà a Johannesburg per una serie di concerti, rientrando quindi in marzo negli Stati Uniti.

## IL VIAGGIO DELLA "GIULIO CESARE„ VERSO LA RUSSIA

# MALUMORE DEI TURCHI per il passaggio delle navi

## L' interpretazione degli accordi di Montreux

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ISTANBUL, 10 — I turchi sono in questi giorni alquanto risentiti con l'Italia. Si tratta della faccenda delle navi della nostra Marina da guerra, che tra poco salperanno da Augusta e che, bandiera rossa al vento, attraverseranno le acque dei Dardanelli e del Bosforo, che finora navi da guerra russe non avevano mai violato. Non è un risentimento che poggi su alcunchè di ragionevole. I turchi non si sognano nemmeno di rimproverare all'Italia di aver perduto la guerra e di dover perciò consegnare corazzate, incrociatori e sommergibili agli ammiragli di Stalin. Ma non va loro a genio di dover aprire le sorvegliatissime porte dei loro stretti ai marinai sovietici.

Tale stato d'animo dei cittadini di Istanbul sembrava fosse in parte condiviso dal Governo di Ankara. Si era diffusa la convinzione che esso non avrebbe concesso il passaggio delle navi ex italiane. Ma un comunicato ufficioso troncava giorni fa le illusioni degli stambulioti.

Le navi ex italiane, diceva il comunicato, potranno passare, battendo bandiera sovietica. Basterà che i sommergibili navighino di giorno ed alla superficie e che le navi di linea passino una ad una. Ma i più ostinati non cessano di sperare. La Convenzione di Montreux prevedeva tutto, ma non ha previsto il trasferimento di navi da una Nazione all'altra. Il problema deve essere perciò regolato con una interpretazione estensiva delle clausole del trattato, interpretazione a cui il Governo turco pare disposto ad adattarsi.

Non si tratta di una dimostrazione di amicizia verso la Russia (di dimostrazione di questo genere i turchi ritengono dovrebbe dar prova innanzitutto ed in modo concreto l'Unione Sovietica), ma che fare altrimenti? A parte le grane diplomatiche che i sovietici potrebbero sollevare se venisse rifiutato il passaggio alle loro navi, sta il fatto che, chiusa la via dei Dardanelli, la «Giulio Cesare» dovrebbe infilare lo stretto di Gibilterra e andarsene a Kronstad o a Murmansk.

[illegible] Stati Uniti hanno fornito abbondantemente la Turchia di armi e denaro perchè possa mettersi in grado di resistere ad una eventuale aggressione. Ma i cannoni della «Giulio Cesare», per quanto non modernissimi, i turchi se li sentono puntati sulla schiena, e ciò non li rassicura affatto (le recenti manovre turche contro un supposto sbarco nemico a nord di Istanbul non contemplavano la eventualità di una forza navale russa maggiorata dalle nostre sventurate navi).

Tutto da rifare pertanto. E gli Stati Uniti dovranno tener conto della nuova situazione nelle loro forniture militari ad Ankara. Ma le preoccupazioni dei turchi non finiscono qui. Con la consegna delle navi italiane alla Russia coincidono le dimissioni di Marshall, la tensione fra Granbretagna ed Israele, il rimpasto ministeriale greco. Quale sarà la politica che Acheson adotterà verso la Unione Sovietica, e quindi verso la Turchia? Quali sviluppi prenderà la situazione in Grecia, con l'entrata dei socialdemocratici nel Governo? E come si risolverà l'attrito britannico israelitico?

Tutti questi interrogativi rendono inquieti e perplessi i turchi. Un po' di lume in tutta questa ingarbugliata faccenda lo portano tuttavia le 60 navi della flotta britannica che verso la fine del mese giungeranno nel Mediterraneo per compiere delle esercitazioni dimostrative. Qualche altra piccola garanzia di sicurezza sono le misure di rafforzamento delle forze aeree della Granbretagna nell'Isola di Cipro e la presenza di reparti britannici ad Akaba.

Ma tutto ciò è provvisorio, e potrà durare sinchè la questione palestinese non si appiani, il che potrebbe avvenire tra non molto, con le trattative di armistizio, fra egiziani ed ebrei che si svolgeranno questa settimana a Rodi sotto il patrocinio del mediatore interinale per la Palestina, Bunche. Ciò che è definitivo è che la «Giulio Cesare» passerà i Dardanelli ed andrà ad annidarsi nel Mar Nero. Una minaccia di più, tra le tante che sovrastano la Turchia. E se i turchi sono irritati contro di noi, non ce ne possiamo proprio aver a male, anche se non è tuttora colpa nostra che le navi da guerra italiane creino dei guai anche in tempo di pace.

GUIDO MILIARI
dell'«Astra»

Rimpatri dalla Jugoslavia

## 72 connazionali attendono al confine

GORIZIA, 10 — Settantadue connazionali, già detenuti politici e provenienti da carceri e campi di concentramento jugoslavi, giunti stamane nei pressi del Valico della Casarossa, sono in attesa di rimpatriare in base all'accordo sullo scambio dei prigionieri, stipulato fra il nostro Governo e quello di Belgrado. Sono in maggioranza civili fiumani ed istriani, imprigionati dalla Polizia jugoslava qualcuno nel 1945, gli altri negli anni successivi. Nessun deportato goriziano risulterebbe tra essi.

Subordinando l'autorità di oltre frontiera lo scambio con altrettanti prigionieri o detenuti di nazionalità jugoslava (da parte nostra si hanno quattro prigionieri da scambiare) le trattative hanno subito una battuta di arresto e verranno riprese sperabilmente domani. Sia da parte italiana che da parte jugoslava sono state interessate, per un loro diretto intervento, le autorità governative centrali.

Si ritiene possa trattarsi del gruppo di connazionali i cui nominativi erano stati pubblicati dal nostro giornale il 15 ottobre. Dall'elenco andrebbe tolto il nominativo dell'ing. Panigatti, di Fiume, che dal campo di Zalog (Lubiana) da dove sembra giungano i reduci, è stato trasferito in altra località della Jugoslavia per essere adibito ad un incarico tecnico presso l'industria.

## UNA STRANA VICENDA FRA IL SERIO E IL FACETO

# Venezia in pericolo per il "cadavere atomico„

VENEZIA, 10 — Da circa ventiquattro ore l'ospedale civile ospita il cosiddetto «cadavere atomico» come è stato battezzato quello appartenente all'ingegnere veronese Edwing Seltz di 48 anni, da parecchi anni residente a Milano nella casa della sua amante Elsa Bassi di 43 anni, in corso Matteotti 22. Giunto a Venezia da Milano venerdì scorso, dopo avere perduto al giuoco quasi un patrimonio, il Seltz si ritirava a notte alta nella propria stanza all'albergo Luna, dove il personale di servizio lo trovava due giorni dopo in sta- [illegible] fosse posta al servizio dell'umanità sofferente, ha esplicitamente diffidato i medici dell'ospedale di non toccare il cadavere. «Il suo corpo — ha detto — è saturo di microonde radioattive e un semplice taglio di esso potrebbe rappresentare per Venezia una vera calamità».

Questa sensazionale dichiarazione ha prodotto enorme impressione in città, dove per buona parte della giornata non si è parlato che del «cadavere atomico». Siano o meno meritevoli di credito le affermazioni della Basso, sta di fatto che il Seltz è ancora piantonato all'ospedale e nessuno si è azzardato di toccarlo. Comunque non essendo ancora assai chiare le cause della sua morte le autorità giudiziarie sono state sollecitate ad eseguire gli accertamenti medico-legali che potranno raggiungersi solamente attraverso l'autopsia.

Questa sera i veneziani si chiedevano fra il serio ed il faceto se azzardandosi i medici ad affettuare il sezionamento tanto paventato la città sarà veramente bikinizzata. Il caso, che propone molte riserve sul conto dell'amante dello pseudoscienziato, ha messo a rumore tutta la città.

## BORSE E MERCATI

**BORSA DI MILANO**

**Azionari:** Centrale 10070 (9950), Generali 9890 (10045), Bastogi 2600 (2585), Cantoni 47500 (47000), Olcese 40000 (39400), Cucirini 24900 (24500), U. Manif. 148000 (—), Rossi 11500 (—), Fisac 1200 (—), Fibre 2890 (2940), Snia 5690 (5730), Finsider 555 (543), Ilva 295 (293), Catini 247 (245), Ansaldo 255 (252), Breda 262 (264), Isotta 77 (—), Fiat 371 (369), Sade 966 (953), Edison 3400 (3340), Seso 1560 (1545), Sip 1475 (1460), Vizzola 3900 (3995), Merid. 750 (737), Terni 531 (526), Distillerie 3750 (—), Eridania 15350 (15175), Anic 1515 (1495), Saffa 1407 (1395), Italgas 30.1/8 (30.25), Rumianca 174 (173.50), Pirelli It. 1380 (1375), Pirelli e Co. 1840 (1850).

**BORSA DI TRIESTE**

Generali 9900 (10000), Assicuratrice 1020 (1035), Ras 2360 (2370), C.R.D.A. 274 (—).

**Valute libere:** sterlina 9400, marengo 7300, unitaria 2000, svizzero 164, dollaro 650, scell. austriaco 16, oro al mille 1000.

**Cambi 50%:** New York 575, Zurigo 141.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

# LO SPORT

## Le trasformazioni del campionato

*(g) La prima giornata del girone di ritorno ha lavorato per il Torino fermando le due squadre genovesi che anche sulla scorta dei risultati recenti erano indicate come le inseguitrici di turno della squadra campione. Logorante è la cadenza ch'essa impone; non si resiste a lungo al fianco suo. Abbiamo visto spuntare risplendere e tramontare le stelle del campionato di quest'anno: Lucchese, Juventus, Milan, Inter. Stava avanzando a marce forzate la Sampdoria, la squadra irta di armi offensive ma priva di scudo, come dire formidabilmente dotata nella linea attaccante quanto povera di individualità nel settore difensivo. Fa niente quando per un gol incassato se ne segnano tre. E la Samp, dalla maglia a cerchi, era salita tanto da essere considerata, sia pure allo stato potenziale, il nemico n. 1 dei granata. E' venuto per lei, prima ancora di emergere completamente e di lanciarsi nella immediata scia dei campioni, il colpo sulla testa e l'Inter l'ha stesa al suolo facendole perdere con punteggio catastrofico una preziosa gara interna. Resta il Genoa, nella scia del Torino e la sua distanza dall'alfiere è di virtuali tre lunghezze, non ancora proibitiva quando si abbiano mezzi tecnici e atletici superiori alla squadra che sta dinanzi. Ma li possiede il Genoa?*

*Osservando la partita disputata domenica dalla Triestina, pensavamo che un giorno la squadra con l'alabarda potrebbe essere la squadra di turno alle spalle del Torino. L'ipotesi è fino a un certo punto azzardata. Guardate come è stata liquidata la Lucchese nonostante che la Triestina fosse in campo con soli dieci uomini validi! La Lucchese era il numero tre della graduatoria, oggi ancora è il numero 4. La Triestina ha vinto con un solo gol di scarto ma la luce — come dicono i canottieri — era di almeno due se non addirittura di tre lunghezze. C'è nella Triestina di oggi quello che un intenditore vorrebbe trovare se ordinasse su misura una squadra fatta per la lunga avventura del campionato: una quasi perfetta ossatura atletica, sufficiente amor proprio che però non diventa mai isterismo, esperienza e un giuoco bensì ampiamente architettato e quindi un po' aleatorio ma così pratico e lucido da mettere in imbarazzo ogni avversario per scaltro che sia. Non è disposta a correre troppi rischi, onde il suo schieramento che annovera più uomini con funzioni difensive che non il «sistema»; giuoca per lo stomaco, cioè per i punti, non per gli occhi, il che non è in contrasto con la base dello sport, secondo la quale il giuoco non dev'essere fine a se stesso bensì soltanto un mezzo per giungere al risultato.*

*La Triestina di oggi, migliorata nel potenziale di scatto, cioè perduto il difetto denunciato nella prima fase del torneo, appare persino più forte di quanto non lo fosse l'anno scorso, allorchè nella seconda parte del campionato conquistò il secondo posto. Le recenti vittorie a spese dell'Inter e della Lucchese e ancor più il modo convincente con cui sono state riportate convalidano l'ipotesi che la Triestina sia ben degna di contrastare alle squadre genovesi e alle milanesi la piazza d'onore. Le prossime competizioni diranno fin dove ci fa stravedere la simpatia che nutriamo per la squadra di Trieste.*

### Scatti furiosi alla 6 Giorni di Cleveland

CLEVELAND, 10 — Le dieci coppie rimaste in gara nella tredicesima sei giorni di Cleveland, erano impegnate in un furioso «jamming» alla centesima ora di corsa. Quattro coppie erano a contatto di gomito e Grillo-Bransgrove non sono quindi più sicuri come iersera.

Grauss e Pousse che dal canto loro avevano ad un certo punto conquistato un giro di vantaggio, lo hanno successivamente perduto. Pousse è stato anche vittima di una foratura in curva. Grazie alla sua abilità di manovra, è riuscito a rimanere in pista e ad evitare un serio incidente. Alle 19.35, Ted Smith, il ventenne ex campione olimpionico che è passato professionista poche settimane fa, si è ritirato lasciando il partener Henri Surbatis solo in pista, e con la speranza che un nuovo ritiro entro quattro ore, gli permetta di formare una nuova coppia Moretti-Debacco, che avevano perso quattro giri nel pomeriggio, ne hanno ricuperati tre in serata.

### Molti vincitori al Totocalcio

ROMA, 10 — Il Monte-premi del 17.o concorso pronostici Totocalcio è di lire 159.355.031. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 269 giocatori cui spetterà un premio di Lire 296.198 ciascuno, mentre ai 6.343 «undici» circa toccherà la somma di Lire 12.561 ognuno.



## Avvisi economici